

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 278ª SEDUTA

### MARTEDI 29 MAGGIO 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

#### INDICE

<b>Assemblea regionale</b>		<b>«Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256-393-459/A) (Discussione):</b>	
(Comunicazione del calendario dei lavori) .....	9924	PRESIDENTE .....	9945
<b>Congedi</b> .....	9924	FIRRARELLO (DC),* <i>relatore di maggioranza</i> .....	9945
<b>Commissioni legislative</b>		AIELLO (PCI), <i>relatore di minoranza</i> .....	9947
(Comunicazione di richiesta di parere) .....	9924	PALILLO (PSI) .....	9951
(Comunicazione di pareri resi) .....	9925	<b>Interrogazioni</b>	
<b>Disegni di legge</b>		(Annunzio) .....	9925
<b>«Interventi in materia di talassemia» (249-321-549/A)</b>		(Annunzio di risposte scritte) .....	9924
(Richiesta di prelievo):		<b>Interpellanze</b>	
PRESIDENTE .....	9931	(Annunzio) .....	9929
ALAIMO, <i>Assessore per la sanità</i> .....	9931	<b>Mozioni</b>	
GULINO (PCI) .....	9931	(Annunzio) .....	9931
(Discussione):		(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE .....	9932, 9933, 9934, 9935, 9936, 9938	PRESIDENTE .....	9931
MARTINO (PLI), <i>Presidente della Commissione</i> .....	9932, 9935	<b>Sull'applicazione dell'art. 159, terzo comma, del Regolamento interno</b>	
CAPODICASA (PCI) .....	9934	PRESIDENTE .....	9953
ALAIMO, <i>Assessore per la sanità</i> .....	9935	PIRO (V. Arcobaleno)* .....	9953
<b>«Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A)</b>		NATOLI (Gruppo Misto) .....	9954
(Richiesta di prelievo):		<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE .....	9939	PRESIDENTE .....	9944
LAUDANI (PCI) .....	9939	CUSIMANO (MSI-DN) .....	9944
(Discussione):		AIELLO (PCI) .....	9944
PRESIDENTE .....	9939, 9940, 9943		
GUELI (PCI) .....	9939, 9940		
NATOLI (Gruppo Misto) .....	9941, 9942		
LAUDANI (PCI) .....	9941		
<b>«Norme in materia di polizia municipale» (66-339-358-522/A)</b>			
(Richiesta di prelievo):			
PRESIDENTE .....	9939		
CUSIMANO (MSI-DN) .....	9939		

(\*) Intervento corretto dall'oratore

#### Allegato

Risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione n. 1955, dell'onorevole Cristaldi .....	9956
Risposta scritta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente all'interrogazione n. 908, dell'onorevole Palillo .....	9956

La seduta è aperta alle ore 17.05.

FIRRARELLO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Caragliano per oggi, Burgaretta Aparo per le sedute del 29 e 30 corrente mese.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

### Comunicazione del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi la mattina di oggi 29 maggio 1990, alle ore 12.00, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Salvatore Lauricella, e con la partecipazione del Presidente della Regione e dei Vicepresidenti dell'Assemblea, ha stabilito che i lavori dell'Assemblea avranno il seguente svolgimento:

### A U L A

Martedì 19 giugno 1990

— Rinnovo di ciascuna delle nove Commissioni provinciali di controllo della Sicilia.

Nelle more poi della convocazione di una prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (mercoledì 6 giugno 1990 alle ore 19.00) per definire il programma dei lavori per la sessione estiva, si è concordato, in linea di massima, che l'Assemblea dovrà prioritariamente esaminare una serie di disegni di legge ritenuti urgenti dal Governo tra i quali è stato evidenziato in maniera particolare quello relativo al recepimento della legge-quadro nazionale sul pubblico impiego.

Si è altresì stabilito che la mattinata del 12 giugno corrente anno si riunirà la Commissione per il regolamento allargata ai presidenti dei Gruppi parlamentari per affrontare il tema del-

l'istituzione per legge della Commissione regionale Antimafia.

Il Presidente dell'Assemblea ha inoltre comunicato l'intendimento della Presidenza di dedicare una speciale conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alla questione delle riforme istituzionali.

Per quanto riguarda infine i lavori dell'Assemblea per i prossimi giorni, si è deciso che essa terrà seduta fino al 10 giugno e, in ogni caso, fino all'approvazione dei disegni di legge figuranti all'ordine del giorno.

### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 1955: «Pubblicazione della graduatoria degli assegnatari di 20 alloggi popolari siti in contrada "Purgatorio" di Custonaci (Trapani)», dell'onorevole Cristaldi;

— da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 908: «Notizie sullo stato di attuazione della legge regionale 15 maggio 1986, numero 27 relativamente all'immissione in pubbliche fognature degli scarichi provenienti da impianti produttivi», dell'onorevole Palillo.

Avverto che le risposte scritte relative alle interrogazioni predette saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

### Comunicazione di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo in data 22 maggio 1990 ed assegnata alla Commissione legislativa «Ambiente e territorio» (IV), in data 24 maggio 1990, la seguente richiesta di parere:

— legge regionale 14 giugno 1983, numero 68. Rinnovo e potenziamento dell'autoparco delle aziende di trasporto pubblico locale. Variante ai piani di riparto (737/IV).



### Comunicazione di pareri resi.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati resi dalle competenti Commissioni i seguenti pareri:

#### «Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Programma attività musicali 1989 — Legge regionale numero 44/1985 — Variazione programma articolo 8, lettera a) (631 bis);

— Programma attività musicali anno 1990 — legge regionale numero 44/1985, articolo 8 lettera a) — Iniziative direttamente promosse (733),

— resi in data 22 maggio 1990.

#### «Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Unità sanitaria locale numero 36 di Catania. Richiesta autorizzazione istituzione servizi ospedalieri con trasformazione di posti vacanti in organico (572),

— reso in data 21 febbraio 1990;

— Oasi Maria Santissima di Troina. Trasazione e convenzioni ai sensi dell'articolo 42 della legge numero 833/78 (715),

— reso in data 22 maggio 1990.

### Annunzio di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

**FERRANTE, segretario:**

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il comune di S. Teresa Riva è in atto sotto gestione commissariale;

— il commissario straordinario ha ritenuto di sostituire tutte le commissioni concorsuali pur avendo già le stesse espletato alcune prove, asserendo di dovere porre in essere tale procedura per accelerare l'iter concorsuale;

— tale procedura, viceversa, ha allungato notevolmente i tempi della conclusione dei vari concorsi;

per sapere se l'atteggiamento tenuto dal commissario straordinario sia conforme a leg-

ge e, nel caso contrario, quali provvedimenti intenda adottare» (2181).

**GALIPÒ**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che, a quanto risulta, da alcuni giorni, presso l'Assessorato della cooperazione, alcuni dipendenti della Regione siciliana notoriamente molto vicini all'attuale Assessore per i beni culturali, onorevole Salvatore Lombardo, ed in atto inquadrati presso l'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato beni culturali e/o presso gruppi di lavoro dell'Assessorato medesimo, sono alacremente impegnati a fotocopiare una notevolissima mole di decreti e di documenti d'ufficio, tutti recanti la firma del precedente Assessore per la cooperazione, e cioè dello stesso onorevole Lombardo;

considerato che può verosimilmente ritenersi che la documentazione fotocopiata sia funzionale alla predisposizione del "dossier" sul caso Bonsignore, più volte preannunciato dall'onorevole Lombardo a svariati organi di stampa ed alla televisione;

per sapere se il distacco dall'Assessorato beni culturali all'Assessorato cooperazione dei dipendenti regionali sopra indicati sia stato effettuato nel rispetto delle vigenti norme statali e regionali e nell'interesse dell'Amministrazione, o se si sia invece in presenza dell'ennesimo arrogante atto di arbitraria utilizzazione di pubblici dipendenti per fini ed interessi personali;

per sapere ancora se la fotocopiatura degli atti d'ufficio e dei decreti dell'Assessorato cooperazione sia stata autorizzata dall'attuale Assessore e/o dal Direttore regionale dell'Assessorato stesso — e se sì, in base a quale norma — o se si sia in presenza di una situazione in cui pubblici dipendenti utilizzino la propria giornata lavorativa non per svolgere le mansioni per le quali sono retribuiti con pubblico denaro, ma per porre in essere, a favore del comando politico, attività ed atti gravemente illegittimi» (2186).

**PARISI - LAUDANI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - VIZZINI.**

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza della situazione insostenibile

in cui versa l'Opera universitaria di Palermo, il cui ufficio tecnico dispone di un geometra che proviene dall'università e il cui operato è quanto meno discutibile;

per sapere altresì se sia a conoscenza:

— che la Regione non ha mai voluto inviare dei tecnici con distacco temporaneo, ragione per cui la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili come l' "Hotel Patria", che potrebbe offrire posti letto agli universitari, il cui fabbisogno è ingente, non va avanti;

— che la "Casa del Goliardo", da otto anni in ristrutturazione, non ha trovato ancora, per il contenzioso tra Università e Opera, la destinazione d'uso;

— che la situazione delle mense ha bisogno di una attenta ricognizione per verificare il funzionamento delle stesse a gestione diretta e a gestione privata;

per sapere infine se non ritenga, nel più breve tempo possibile, di promuovere un incontro tra consiglio di amministrazione dell'Opera, delegazione di studenti e parlamentari regionali per un'approfondita disamina dei problemi evidenziati» (2187).

GUELI - GALASSO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che l'onorevole Assessore per l'industria ed il direttore generale dell'Ems hanno affermato, nel corso di una trattativa sindacale, che il Governo regionale avrebbe deciso di finanziare ricerche idriche ed altre iniziative finalizzate ad individuare fonti alternative all'acqua della diga Villarosa, in via di definitivo prosciugamento, per alimentare l'attività produttiva della miniera Pasquasia, gestita dalla società Italkali;

per conoscere l'entità del finanziamento previsto (si parla di 14 miliardi) e le sue vere motivazioni, nonché le società cui sarebbero stati affidati i lavori e le ricerche ed i risultati sino ad ora ottenuti;

per sapere se risulti vero che, con una procedura a dir poco strana, una delle società intestatarie degli interventi sia una collegata dell'Ems, la Sorim, da tempo, com'è noto, posta in liquidazione e priva di personale, che, per questi motivi, avrebbe trasferito l'esecuzione dei

lavori ad essa assegnati a maestranze e tecnici dell'Italkali;

per sapere, inoltre:

— se risulti vero che la società Italkali abbia intenzione di porre il personale della miniera Pasquasia in libertà, in ragione della perdurante crisi idrica che impedirebbe il normale esplicarsi del processo produttivo dell'unità mineraria;

— se risulti vero ancora che nei giorni scorsi alcuni lavoratori di Pasquasia sarebbero rimasti intossicati nell'impianto di flottazione di quella unità mineraria, a causa delle esalazioni prodotte dalle acque non depurate provenienti dal fiume Torcicoda, in cui vengono scaricate le acque reflue del comune di Enna» (2188).

ALTAMORE - VIRLINZI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con legge regionale numero 31 del 1985 si è intervenuti in favore dell'Istituto mutilati ed invalidi di guerra (Ismig) in attesa della definizione del suo assetto nell'ambito della struttura socio-sanitaria;

— il secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale numero 31 del 1985 prevede che le strutture sanitarie sono tenute a rifornirsi di strumenti protesici per il recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali presso l'Ismig;

per conoscere:

— i provvedimenti che si intendano adottare per garantire la normale attività di tale Istituto e il successivo rilancio, all'interno di un quadro di assistenza sanitaria moderna ed efficiente;

— se le Unità sanitarie locali siciliane si attengano alle direttive impartite dall'Assessore per la sanità con circolare numero 289 del 5



febbraio 1986» (2182) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PARISI - GULINO - VIRLINZI - LA  
PORTA - BARTOLI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— esiste legittimo e vivo malcontento per il ritardo con il quale viene operato il rimborso delle spese previste dalla legge regionale numero 202 del 1979 e legge regionale numero 66 del 1977 per quanti sono costretti a curarsi presso presidi ospedalieri fuori dalla Sicilia;

— tale ritardo ha assunto aspetti patologici ed allarmanti, tant'è che il problema, lungi dal risolversi, si è ulteriormente aggravato nell'ultimo periodo;

considerato che tale situazione si riflette negativamente nei confronti di una parte della società già penalizzata;

per sapere:

— il numero delle pratiche ad oggi giacenti negli uffici dell'Assessorato;

— il periodo al quale dette pratiche si riferiscono;

— i criteri seguiti per la definizione delle istanze;

— quali misure siano state già adottate o si intendano adottare al fine di risolvere con assoluta tempestività la questione denunciata» (2183) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

LA PORTA - GULINO - BARTOLI -  
COLOMBO - VIRLINZI - AIELLO -  
CONSIGLIO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il disegno di legge concernente il riordino della scuola materna regionale nel testo approvato dalla competente Commissione legislativa prevede la nomina nei ruoli ad esaurimento delle scuole materne regionali del personale che ha prestato servizio di dopo asilo nelle scuole materne gestite dai patronati scolastici in uno degli anni scolastici 1976-77, 1977-78 e 1978-79 e che ha superato i corsi, ai quali era stato ammesso con riserva, per l'inquadramento nei ruoli della scuola materna regionale;

per conoscere:

— il numero di coloro che hanno prestato il servizio predetto ed i circoli didattici nei quali il servizio è stato prestato;

— se l'ammissione con riserva ai corsi sia stata disposta in tutti i casi in seguito alla presentazione di ricorsi avverso il provvedimento assessoriale di esclusione;

— la motivazione dei provvedimenti di esclusione;

— se siano intervenute pronunce giudiziali per la definizione dei ricorsi proposti sia in primo grado sia in appello;

— il numero dei ricorsi in atto pendenti e gli organi giurisdizionali dinanzi ai quali i ricorsi pendono.

Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza in considerazione dell'imminente discussione in Aula del disegno di legge indicato nella premessa» (2184)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA  
- GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora emesso il decreto di cui all'articolo 4 della legge regionale numero 2 del 1988 avente come oggetto i criteri di valutazione dei titoli per i concorsi previsti dalla medesima disposizione;

per sapere se intenda provvedere tempestivamente nel rispetto della disposizione citata» (2185) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA  
- GULINO.

«Al Presidente della regione, premesso che:

— il comune di Maniace, con nota dell'8 giugno 1989, ha rappresentato alla Presidenza della Regione l'insufficienza della somma assegnata nel 1989 per i servizi ai sensi della legge regionale numero 1 del 1979;

— nonostante la nota richiamata, nessuna assegnazione straordinaria è stata disposta a favore del predetto comune, mentre ad altri comuni sono state assegnate in via straordinaria somme assolutamente non necessarie per lo

svolgimento dei servizi, di cui alla legge regionale citata;

— il comune di Maniace tra quelli di recente istituzione è il solo privo della casa comunale e del cimitero;

per conoscere:

— le ragioni per le quali la richiesta del comune di Maniace non è stata accolta, mentre sono state accolte le richieste dei comuni di San Pietro Clarenza, di Aci Sant'Antonio e di Aci Catena, che avevano realizzato notevoli economie negli esercizi precedenti;

— le ragioni per le quali, nella ripartizione del fondo per i servizi, non viene data rilevanza al modo nel quale è distribuita la popolazione nel territorio, alla distanza dei comuni dai centri scolastici nei quali hanno sede le scuole medie superiori e allo svolgimento effettivo del servizio di refezione scolastica nelle scuole medie di primo grado;

— se intenda assegnare nel corrente anno in via straordinaria al predetto comune la somma occorrente per la costruzione della casa comunale e per il completamento del cimitero» (2189) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA  
- GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Consiglio comunale di Valverde, con la deliberazione numero 77 del 18 luglio 1988, integrata e modificata con la deliberazione numero 150 del 29 dicembre 1988, ha approvato il progetto di una palestra coperta in variante al vigente programma di fabbricazione;

— il presidente della Pro loco di Valverde ha formulato delle osservazioni avverso il progetto suindicato;

— il Consiglio comunale di Valverde, con la deliberazione consiliare numero 66 del 20 aprile 1989, ha rigettato le predette osservazioni;

considerato che:

— non appare per nulla giustificata la scelta, per la realizzazione della palestra, di un'area diversa da quella che il programma di fab-

bricazione aveva destinato ad attrezzature pubbliche;

— l'area scelta è del tutto inidonea, mentre quella destinata dal programma di fabbricazione ad attrezzature pubbliche ricade in una parte del territorio caratterizzata dalla presenza di insediamenti abitativi;

per sapere se intenda rigettare il progetto in premessa indicato accogliendo le valutazioni della Pro loco sull'inidoneità dell'area» (2190) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA  
- GULINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— quali iniziative abbiano adottato o intendano adottare a seguito della decisione dell'Ati di sopprimere tutte le agevolazioni e gli sconti sulle tariffe per i voli nazionali.

La stessa determinazione non è adottata dall'Alitalia, con la conseguenza di un'ulteriore discriminazione in danno del Meridione e delle Isole, dato che la compagnia di bandiera ha diviso l'Italia in due, lasciando all'Ati i collegamenti per il Sud.

Mentre si fa più marcata la concorrenza internazionale, viene a costare meno un viaggio all'estero, anche con le stesse tariffe Alitalia si verifica l'assurdo di un costo superiore di un biglietto da e per Palermo, Catania, Trapani, Pantelleria e Lampedusa di quanto non sia quello per alcuni Paesi esteri;

— se si tiene conto, poi, che nel periodo di alta stagione turistica viene particolarmente penalizzata la Sicilia, dato che buona parte delle tariffe praticate dalle agenzie di viaggio per località turistiche estere sono più basse di quelle ora praticate dall'Ati, quali urgenti iniziative intendano adottare, chiedendo anche l'intervento del Governo nazionale, per non penalizzare in questa stagione la nostra Regione» (2191). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*.

GRILLO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.



### Annunzio di interpellanze.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

**FERRANTE, segretario:**

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— le disposizioni relative al riposo biologico prevedono il fermo della flotta dal 20 agosto al 4 ottobre e che tale periodo, di fatto, consente di effettuare la pesca del gambero nei mesi di gennaio e febbraio, proprio nel ciclo di riproduzione;

— l'espletamento delle pratiche burocratiche intese ad ottenere le somme relative al "riposo biologico" avviene con passaggi complessi che ritardano la concessione dei contributi, oltre a creare intralci negli uffici competenti. Allo stato attuale sia le Capitanerie di porto che le Camere di commercio effettuano, nella fase istruttoria, le stesse procedure mentre sarebbe opportuno che le Capitanerie di porto venissero chiamate a svolgere soltanto il computo della navigazione effettuata dai marittimi ed a certificare il periodo di riposo biologico effettuato dai marittimi e dai natanti, lasciando alle Camere di commercio il compito dell'istruttoria e della definizione complessiva delle pratiche;

— allo stato attuale, il grande quantitativo di pescato mediterraneo, a Mazara del Vallo, viene acquistato a terra, di fatto, da soli due commercianti che provvedono, successivamente, alla rivendita ai piccoli commercianti dell'intero prodotto, meccanismo che non consente ai piccoli commercianti di potersi avvalere delle agevolazioni previste dalle leggi in vigore, in quanto non acquistano direttamente dagli armatori;

per sapere:

— se non ritenga, lasciando invariato il periodo di riposo biologico stabilito (dal 20 agosto al 4 ottobre) di dovere adottare i provvedimenti atti a scoraggiare la pesca del gambero nei periodi di gennaio e febbraio, anche adottando atti per vietare la commercializzazione del gambero mediterraneo nei mesi di gennaio e febbraio, divieto che scoraggerebbe gli operatori a dedicarsi alla cattura del gambero nei mesi citati;

— se non ritenga di doversi fare promotore degli opportuni incontri affinché nelle pratiche di concessione dei contributi per il riposo biologico, l'istruttoria e la definizione delle pratiche siano affidate all'esclusiva competenza delle Camere di commercio, lasciando alle Capitanerie di porto il compito del rilascio delle certificazioni attestanti l'effettuazione della navigazione prevista nonché l'effettuazione del riposo biologico sia dei natanti che dei marittimi;

— se non ritenga di dovere adottare i provvedimenti utili ad evitare che la stragrande maggioranza dei piccoli commercianti di prodotto ittico mediterraneo vengano esclusi dalle agevolazioni della legge regionale numero 26 del 1978 (crediti di esercizio) in quanto acquirenti di prodotto presso grandi commercianti e non direttamente dagli armatori» (555) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - CUSIMANO -  
RAGNO - TRICOLI - VIRGA - PAOLONE - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, in relazione ai preannunciati licenziamenti di tutto il personale operaio delle aziende di abbigliamento "Fenicia" e "Gafer";

per sapere:

— se sia a conoscenza della grave decisione assunta dall'azienda "Fenicia", che opera nel settore dell'abbigliamento, di chiudere il processo produttivo per scegliere di fare solo la commercializzazione, con conseguente licenziamento di tutto il personale operaio pari a 130 unità lavorative tutte donne;

— se sia a conoscenza del preannunciato licenziamento da parte della ditta "Gafer" di 80 unità lavorative su 170 dipendenti donne, dopo un lungo periodo di cassa integrazione straordinaria, non più rinnovabile, a seguito di dichiarazione di esubero dopo un processo di ristrutturazione tecnologica;

— se non ritenga opportuno coinvolgere tutto il Governo regionale al fine di individuare soluzioni che portino alla salvaguardia dei posti di lavoro e dello sviluppo del settore tessile abbigliamento palermitano, coinvolgendo sia le imprese private sia quelle pubbliche;

— se non ritenga di intervenire per bloccare sul nascere le iniziative di licenziamento



nelle due aziende (la "Fenicia" e la "Gafer"), che rappresentano per il settore dell'abbigliamento la punta più avanzata in Sicilia, e che finirebbero per penalizzare gravemente la manodopera femminile con la certezza di vedere aumentato il lavoro nero nella nostra Isola» (556).

PALILLO - MAZZAGLIA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, a seguito della grave e pesante crisi occupazionale che attanaglia e notevolmente limita lo sviluppo sociale e civile della provincia di Siracusa;

a seguito delle continue chiusure di piccole e medie imprese industriali nel mondo metalmeccanico e metallurgico della provincia suddetta;

a seguito delle giuste e legittime battaglie sindacali condotte da migliaia di lavoratori per la continua recessione industriale esistente, chiedo di sapere se il Governo della Regione intenda adottare adeguate ed urgenti misure nei confronti dell'Agip inglese e dell'Agip italiana affinché vengano affidati, subito, al "Consorzio Ital-off-shore" i lavori per la costruzione della "Piattaforma Tiffany" per l'impiego di oltre 200 miliardi, relativamente alla costruzione dell'opera, che consenta di realizzare una struttura tecnica valida e moderna tendente a realizzare una delle opere più avanzate sotto il profilo tecnologico, metalmeccanico e metallurgico, che farà, certamente, onore alla Sicilia ed a tutte le maestranze del nostro Paese.

L'interpellante chiede poi di sapere:

— se è vero che l'opera si realizzerà nell'arco di tre anni occupando oltre un migliaio di addetti con l'effetto di alleviare il grave peso della disoccupazione nella provincia siracusana che ormai conta oltre 60.000 disoccupati che gridano ed imprecano, quotidianamente, per la conquista di un "pezzo di pane" da portare a casa;

— se è vero che la "piattaforma Tiffany" abbia raggiunto limiti di prospettive, sotto il profilo tecnologico, tali da porsi come punta avanzata e di avanguardia nel sistema metalmeccanico italiano ed europeo;

— quali misure si intendano adottare per affidare al "Consorzio Ital-off-shore" l'esecuti-

vità dei lavori per evitare che la Jard di Punta Cugno diventi un ricettacolo di rifiuti in cui crescono erbacce e si moltiplicano le immondizie industriali mentre la stessa zona di Punta Cugno si è già posta all'attenzione mondiale per la qualità e competenza con cui sono stati eseguiti i lavori delle piattaforme Vega (Selm) e Giovanna (Agip);

— quali motivi hanno impedito, fino ad oggi, di approvare il disegno di legge sul riordino operativo del porto di Pozzallo, la cui iniziativa governativa giace da anni in terza Commissione legislativa senza alcun principio per la sua approvazione;

— se l'approvazione di questo progetto di legge dia un concreto sbocco all'occupazione ed allo sviluppo della zona sud della provincia di Siracusa ed alla zona nord-ovest della provincia di Ragusa tendente alla realizzazione di una "Supply Basis" da cui dovrebbero essere garantite tutte le attività petrolifere nel Mediterraneo di cui l'Agip ha firmato con la Regione siciliana un impegno di utilizzo della base per tutta la sua attività petrolifera a mare;

— se la realizzazione di questa iniziativa darebbe la possibilità di operare il carico e l'imbarco di ortaggi e di primizie delle due provincie di Siracusa e Ragusa impegnando i trasporti containers a realizzare un grande servizio tra Sud e Nord Italia, operando con la legge su Pozzallo l'impiego di 42 miliardi oggetto dello sviluppo di un'area metropolitana tra due territori limitrofi come quelli di Siracusa e Ragusa» (557) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LO CURZIO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

FERRANTE, segretario:



## «L'Assemblea regionale siciliana

considerato il grave stato di degrado morale, politico, amministrativo ed istituzionale del comune di Palma di Montechiaro più volte accertato in sede ispettiva ed inquirente;

considerato che alla determinazione di tale situazione non è estranea l'incidenza che nel comune di Palma esercita l'attività di potenti cosche mafiose operanti in collegamento e penetrazione con livelli politici ed amministrativi come risulta da indagini e rapporti degli organi inquirenti;

considerato che tale fenomeno ha radici profonde nel malgoverno e nel disordine amministrativo, nell'arretratezza economica e sociale, nella mancata soluzione dei problemi di Palma;

vista la denuncia fatta attraverso organi di stampa da parte di autorevoli componenti della Commissione parlamentare antimafia che hanno chiamato in causa l'operato del Governo della Regione in ordine ai problemi sociali e sanitari di Palma di Montechiaro;

impegna il Governo della Regione

— a promuovere immediati atti ispettivi su tutta l'attività amministrativa del comune di Palma e, in particolare, in relazione ad appalti, scelte urbanistiche e situazioni igienico-sanitarie;

— a promuovere l'elaborazione di un piano coordinato di interventi per la soluzione dei principali problemi del comune di Palma di Montechiaro ed in particolare di quelli occupazionali ed igienico-sanitari» (85).

PARISI - RUSSO - CAPODICASA -  
GUELI - AJELLO - ALTAMORE -  
BARTOLI - CHESSARI - COLOMBO  
- CONSIGLIO - DAMIGELLA -  
D'URSO - GALASSO - GULINO -  
LA PORTA - LAUDANI - VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. La mozione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché ne determini la data di discussione.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: Determinazione della data di discussione di mozioni.

Non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo stabilito la data della loro discussione, rimangono iscritte all'ordine del giorno le mozioni numeri: 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 44, 45, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 75, 87, 88, 90, 91, 92, 93 e 94.

## Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno, che reca: Discussione di disegni di legge.

Richiesta di prelievo per l'esame di un disegno di legge.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere il prelievo del disegno di legge posto al numero 4 «Interventi in materia di talassemia», provvedimento di grande rilevanza sociale e sanitaria, per potere rispondere con sollecitudine alle aspettative degli utenti che ne richiedono la pronta approvazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si procede quindi alla discussione del disegno di legge «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 549/A).

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che la seduta venga sospesa per qualche minuto in quanto i componenti la Commissione di merito non sono tutti presenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,50).

Disussione del disegno di legge: «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 549/A).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Dichiaro aperta la discussione generale del disegno di legge «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 549/A).

MARTINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in sostituzione dell'onorevole Caragliano, relatore del disegno di legge, oggi in congedo, per dichiarare che la Commissione si rimette al testo della relazione scritta che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 1.

1. Alle associazioni di volontariato di talassemici e/o di genitori o parenti di talassemici, aventi sede ed operanti nel territorio della Regione siciliana sono concessi contributi per:

a) la realizzazione di programmi rivolti all'informazione e prevenzione del fenomeno della talassemia, delle altre forme concorrenti di emoglobinopatie ivi compreso il fenomeno dei portatori sani di talassemia;

b) l'attuazione di interventi volti a garantire la tutela della salute dei soggetti affetti da forma di emoglobinopatia nei luoghi di lavoro;

c) il sostegno psicologico e sociale, ivi compresa l'attività di segretariato sociale, in favore dei talassemici;

d) il funzionamento delle medesime associazioni».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 2.

1. I contributi di cui all'articolo 1 possono essere concessi, con le stesse modalità, anche per la promozione dell'immagine dei talassemici nella società e per la lotta, anche sotto il profilo legale, alla loro emarginazione negli ambiti di vita e di lavoro.

2. L'erogazione dei contributi alle associazioni è disposta con decreto dell'Assessore regionale per la sanità».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 3.

1. I programmi di cui alla lettera a) dell'articolo 1, predisposti dalle associazioni, sono presentati entro e non oltre il mese di marzo di ogni anno all'Assessorato regionale per la sanità.

2. I contributi di finanziamento di cui alla lettera d) dell'articolo 1 sono concessi in relazione alle spese preventivate ed in ogni caso in misura non superiore a lire 50 milioni per ciascuna associazione.

3. È fatto obbligo alle associazioni beneficiarie di presentare, entro il 31 gennaio dell'esercizio successivo a quello di concessione, la documentazione in originale relativa alle spese ef-



fettivamente sostenute pena la decadenza per l'anno successivo dal diritto ai contributi previsti dalla presente legge.

4. I programmi e gli interventi di cui alle lettere *a*, *b* e *c* dell'articolo 1 e di cui all'articolo 2 sono finanziati per l'intera spesa ammesa fino ad un massimo di lire 50 milioni per ciascuna associazione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 4.

1. I contributi di cui agli articoli 1 e 2 saranno attribuiti alle associazioni ed ai richiedenti da una commissione regionale composta da nove membri, nominati dall'Assessore regionale per la sanità, della quale fanno parte, oltre all'Assessore o un suo delegato, tre talassemici adulti e/o genitori o parenti di talassemici nominati dalla Lega nazionale per la lotta contro le emopatie e i tumori dell'infanzia della Regione siciliana, un funzionario dell'Assessorato che assume anche la veste di segretario della commissione e da quattro medici distinti nella diagnosi, cura e prevenzione della talassemia secondo un regolamento che verrà emanato dall'Assessore regionale per la sanità entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 4 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

*emendamento sostitutivo all'articolo 4:*

*le parole:* «un funzionario dell'Assessorato che assume anche la veste di segretario della Commissione» *sono sostituite con le seguenti:* «un funzionario medico dell'Assessorato ed uno amministrativo che assume anche la veste di segretario della Commissione»;

— dagli onorevoli Martino, Leanza Salvatore, Purpura, Lombardo Raffaele, Galipò, Xiumè:

*al sesto rigo sostituire la parola:* «nazionale» *con:* «italiana».

Il parere del Governo sull'emendamento degli onorevoli Martino ed altri?

ALAIMO, Assessore per la sanità. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Martino ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

MARTINO, Presidente della Commissione. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Rimane stabilito che in sede di coordinamento il numero dei componenti della Commissione va modificato in «10».

Pongo in votazione l'intero articolo 4 con le modifiche testè approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 5.

1. L'Assessore regionale per la sanità sentita la commissione di cui all'articolo 4 è autorizzato a concedere contributi a copertura dell'intera spesa per la realizzazione, da parte di ricercatori singoli o in *équipes* operanti in strutture sanitarie pubbliche di progetti di ricerca sulla prevenzione e cura della talassemia.

2. I progetti di ricerca possono avere carattere pluriennale. Nei limiti di un triennio il contributo per la realizzazione di ciascun progetto non può superare lire 50 milioni per anno».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 5 è stato presentato, dagli onorevoli Martino, Leanza Salvatore, Lombardo Raffaele, Caragliano, Xiumé, il seguente emendamento:

*all'ultimo rigo sostituire: «50» con: «150»*

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Martino ed altri all'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'intero articolo 5 con le modifiche testé approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

FERRANTE, *segretario:*

«Articolo 6.

1. I programmi di cui alla lettera *a* dell'articolo 1 possono prevedere interventi diretti all'informazione nelle scuole di ogni ordine e grado della Regione siciliana.

2. I provveditorati agli studi della Regione siciliana assumono ogni iniziativa necessaria all'attuazione degli interventi di cui al comma 1.

3. I consultori familiari pubblici operanti nella Regione e i consultori familiari privati beneficiari dei contributi regionali, sono tenuti a realizzare corsi di informazione finalizzata a diffondere la conoscenza del fenomeno della talassemia e a prevenire la diffusione anche su proposta e d'intesa con le associazioni di cui all'articolo 1.

4. I comuni hanno l'obbligo di distribuire ai cittadini materiale illustrativo per la prevenzione della talassemia anche attraverso gli uffici di stato civile al momento della richiesta dei documenti per il matrimonio».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Martino, Presidente della Commissione, il seguente emendamento:

*sostituire il quarto comma con il seguente: «L'Assessorato regionale per la sanità predisporre apposito materiale illustrativo per la prevenzione della talassemia, che viene distribuito a cura dei comuni».*

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo emendamento esprimo parere contrario perché avevamo già discusso in Commissione di merito un'analoga proposta, che aveva visto la Commissione esprimersi in modo contrario proprio perché in rapporto a questo tipo di attività di informazione sanitaria, attraverso la pubblicazione di una documentazione ad iniziativa dell'Assessorato della sanità e distribuita dai comuni, nei casi precedenti non si era individuata una giusta rete per la distribuzione di questo materiale, L'esperienza del passato è stata del tutto negativa, si sono spesi parecchie centinaia di milioni per la stampa di opuscoli che diffondessero l'informazione sanitaria per la prevenzione della talassemia ma i risultati sono stati fortemente negativi: non è stata distribuita una sola copia, gli opuscoli sono rimasti negli scantinati dell'Assessorato e non ci sembra che la via individuata, quella dei comuni appunto, sia in grado di sopperire al deficit di canali di informazione che ha l'Assessorato della sanità.

Si sarebbe potuto più utilmente individuare nelle strutture pubbliche sanitarie — per esempio gli ospedali — un'ipotesi alternativa, anche se la Commissione di merito ha scartato questa eventualità. Considerato che nell'articolato è prevista l'informazione sanitaria attraverso appositi finanziamenti alle associazioni di volontariato e dei familiari, che dispongono di una rete molto capillare, di una conoscenza approfondita della malattia e si avvalgono di competenze scientifiche e tecniche di notevole livello, non si vede perché oggi debba essere riproposta questa iniziativa divulgativa che sembra del tutto, non dico superflua, ma persino dannosa, perché potrebbe incrociare iniziative di varia provenienza che potrebbero provocare anche un certo disorientamento sul piano dell'informazione.



MARTINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento di cui sono il primo firmatario è stato presentato con l'accordo di tutta la Commissione, perché si sa che i comuni non hanno grandi possibilità economiche. In considerazione però dei rilievi che sono stati sollevati e per non creare intralci all'esame del disegno di legge, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto del ritiro dell'emendamento da parte della Commissione, però tengo a ribadire al collega Capodicasa che non esiste un solo opuscolo negli archivi dell'Assessorato della sanità che riguardi l'Aids, anzi abbiamo promosso recentemente una campagna illustrativa proprio nella ricorrenza della giornata mondiale dell'Aids e abbiamo distribuito ancora una volta molti opuscoli, finanche nelle edicole di rivendita dei giornali.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo del secondo comma:

«L'Assessorato regionale della pubblica istruzione, anche attraverso i provveditorati agli studi, assume ogni iniziativa necessaria all'attuazione degli interventi di cui al comma 1».

Il parere del Governo sull'emendamento presentato dalla Commissione?

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento testé annunciato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 6 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 7.

1. Ai cittadini affetti da forme gravi di talassemia riconosciute da un centro per la diagnosi, cura e prevenzione della talassemia esistente nel territorio nazionale o regionale, e registrate dall'Osservatorio epidemiologico della Regione siciliana sempreché residenti nel territorio della Regione, è concessa un'indennità vitalizia a titolo personale nella misura di lire 500.000 mensili, rivalutata annualmente con decreto dell'Assessore per il bilancio e le finanze in relazione ai dati Istat sul tasso di inflazione registrato nell'anno precedente.

2. L'indennità è cumulabile con altre provvidenze previste da leggi statali e regionali.

3. Ai soggetti di cui al comma 1 residenti in comuni distanti oltre 20 chilometri dai luoghi di cura, è concessa altresì una indennità pari a lire 200 per chilometro con riferimento ai giorni di cura.

4. L'indennità di cui al comma 1 è raddoppiata per coloro che risultano da almeno il biennio precedente residenti nelle isole minori siciliane, e non è cumulabile con l'indennità di cui al comma 2.

5. Le modalità di concessione delle indennità di cui al presente articolo sono determinate con regolamento che verrà emanato dall'Assessore regionale per la sanità entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento all'articolo 7:

*tra le parole: «sempreché residenti» e: «nel territorio della Regione» sono inserite le parole: «da almeno un anno».*

Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'intero articolo 7 con l'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 8.

1. I soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 7 sono considerati invalidi civili ai fini della legge 2 aprile 1968, numero 482, per la partecipazione ai concorsi e l'accesso all'impiego nei ruoli della Regione siciliana, degli enti locali siciliani e degli enti pubblici regionali».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*l'articolo 8 è soppresso.*

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 9.

1. Tra i centri per la talassemia della Regione è istituito un sistema informativo automatizzato costituito da una rete di supporti informatici collegati con l'Osservatorio epidemiologico regionale.

2. Il sistema ha tra i suoi scopi la gestione clinica automatizzata dei pazienti, l'archiviazione dei loro dati individuali, la gestione del registro siciliano delle talassemie ed emoglobino-patie (RE.S.T.E.) e l'archiviazione dei dati individuali non nominativi relativi ai cittadini che

effettuano esami per la ricerca dello stato di portatore di talassemia.

3. Ad ogni talassemico è distribuito un documento identificativo da utilizzare anche per la fornitura diretta dei presidi sanitari necessari per la terapia della malattia».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Gulino ed altri:

*emendamento articolo 9 bis:*

«L'articolo 8 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, è sostituito dal seguente:

“Per le finalità previste dalla presente legge è autorizzata la spesa obbligatoria complessiva di lire 5.000 milioni.

Per far fronte alle spese sostenute dagli enti ed associazioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, nel corso dell'esercizio 1989, l'Assessore regionale della sanità è autorizzato a concedere i contributi e le sovvenzioni spettanti ai sensi degli articoli medesimi, in relazione alle spese sostenute e documentate, sino all'ammontare complessivo di lire 4.800 milioni.

Per la finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 9.800 milioni cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1990.

Per gli esercizi successivi l'ammontare della spesa di cui al primo comma sarà determinato a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47”».

— dal Governo:

*emendamento articolo 9 bis:*

«L'articolo 8 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, è sostituito dal seguente:

“Per le finalità previste dalla presente legge è autorizzata la spesa obbligatoria complessiva di lire 5.000 milioni.

All'onere ricadente nell'esercizio finanziario 1990 si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno medesimo.



Per gli esercizi successivi l'ammontare della spesa di cui al primo comma sarà determinato a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47''.

Per far fronte alle spese sostenute dagli enti ed associazioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, nel corso dell'esercizio 1989, l'Assessore regionale per la sanità è autorizzato a concedere i contributi e le sovvenzioni spettanti ai sensi degli articoli medesimi, in relazione alle spese sostenute e documentate, sino all'ammontare complessivo di lire 4.800 milioni.

Per la finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 9.800 milioni cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1990».

— dall'onorevole Galipò:

*emendamento articolo 9ter:*

«L'articolo 8 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, è sostituito dal seguente: "Per le finalità previste dalla presente legge è autorizzata la spesa obbligatoria complessiva di lire 5.000 milioni.

L'Assessore regionale per la sanità è altresì autorizzato, per far fronte alle spese sostenute dagli enti ed associazioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, nel corso dell'esercizio finanziario 1989, ad erogare i contributi e le sovvenzioni spettanti ai sensi della legge e degli articoli richiamati, in riferimento alle spese effettivamente sostenute e regolarmente documentate, sino all'ammontare complessivo di lire 4.800 milioni.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 9.800 milioni cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1990.

Per gli esercizi successivi l'ammontare della spesa di cui al primo comma sarà determinato ai sensi dell'articolo 4 secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47''».

Comunico altresì che è stato presentato dagli onorevoli Xiumè ed altri il seguente emendamento:

*articolo 9bis:*

«L'articolo 8 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, è sostituito dal seguente:

“Per le finalità previste dalla presente legge è autorizzata la spesa obbligatoria complessiva di lire 5.000 milioni.

All'onere ricadente nell'esercizio finanziario 1990 si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno medesimo.

Per gli esercizi successivi l'ammontare della spesa di cui al primo comma sarà determinato a norma dell'articolo 4 secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47''.

Per far fronte alle spese sostenute dagli enti ed associazioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, nel corso dell'esercizio finanziario 1989, l'Assessore regionale per la sanità è autorizzato a concedere i contributi e le sovvenzioni spettanti ai sensi degli articoli medesimi, in riferimento alle spese effettivamente sostenute e documentate, sino all'ammontare complessivo di lire 4.800 milioni.

Per la finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 9.800 milioni cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1990».

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 9bis che sostituisce il precedente emendamento articolo 9bis dallo stesso presentato:

«Per le finalità di cui al Titolo I della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, l'Assessore regionale per la sanità è autorizzato a concedere contributi e sovvenzioni sino all'ammontare complessivo di lire 9.600 milioni per l'anno finanziario 1990, di cui lire 4.800 milioni destinati a far fronte alle spese sostenute e documentate dagli enti ed associazioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41, nel corso dell'esercizio 1989.

È altresì autorizzata per l'esercizio finanziario 1990 la spesa di lire 200 milioni per le finalità di cui al Titolo II della legge regionale 20 aprile 1976, numero 41».

Il parere della Commissione sull'emendamento articolo 9bis del Governo che sostituisce il precedente emendamento articolo 9bis dallo stesso presentato?

MARTINO, *Presidente della Commissione.*  
Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto gli altri emendamenti articolo 9 bis e articolo 9 ter già comunicati sono assorbiti.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 10.

1. Per le finalità previste dalla presente legge è autorizzata per l'anno finanziario 1989 la spesa complessiva di lire 12.400 milioni, cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno medesimo, così ripartita:

— per le finalità di cui agli articoli 1 e 2: lire 700 milioni;

— per le finalità di cui all'articolo 5: lire 1.000 milioni;

— per le finalità di cui all'articolo 7, commi 1 e 4: lire 10.000 milioni;

— per le finalità di cui all'articolo 7, comma 3: lire 100 milioni;

— per le finalità di cui all'articolo 9: lire 600 milioni.

2. Per gli anni successivi al 1989, gli oneri derivanti dalla presente legge con esclusione di quelli per le finalità dell'articolo 9 saranno determinati ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47.

3. Gli oneri discendenti dall'applicazione della presente legge relativi al triennio 1989-1991, valutati in lire 36.000 milioni, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 05 - Progetto strategico "E"; Attivazione e qualificazione dell'intervento sociale».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 10 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

al comma primo sostituire la cifra: «12.400 milioni» con: «22.200 milioni»; alla fine del comma aggiungere le seguenti parole: «per

le finalità di cui all'articolo 9 bis lire 9.800 milioni»;

al comma terzo sostituire la cifra: «36.000 milioni» con: «41.000 milioni»;

— dalla seconda Commissione:

al primo comma sostituire le parole: «... l'anno finanziario 1989» con: «l'anno finanziario 1990»;

al secondo comma sostituire le parole: «... successivi al 1989» con: «successivi al 1990»;

sostituire il comma terzo con il seguente: «Gli oneri discendenti dall'applicazione della presente legge relativi al triennio 1990-1992, valutati in lire 36.000 milioni, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione - Progetto strategico "E": Attivazione e qualificazione dell'intervento sociale - Codice 05.04».

Il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

MARTINO, Presidente della Commissione. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione bilancio?

ALAIMO, Assessore per la sanità. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 10 con gli emendamenti testè approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

FERRANTE, segretario:



## «Articolo 11.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto gli onorevoli colleghi che la votazione finale del disegno di legge numeri 249 - 321 - 549/A avverrà successivamente.

Richieste di prelievo di disegni di legge.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per accelerare i lavori dell'Assemblea propongo che — così come abbiamo fatto per il disegno di legge sulla talassemia — venga prelevato il disegno di legge «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A) posto al numero cinque del terzo punto dell'ordine del giorno. Il disegno di legge sui consorzi di difesa, che lo precede, è al momento in fase di coordinamento fra il Governo e la Commissione.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere il prelievo del disegno di legge posto al numero tre del terzo punto dell'ordine del giorno: «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 -

522/A). Questo disegno di legge è atteso da migliaia di vigili urbani della Sicilia. Si tratta di approvare un solo articolo, perché l'Assemblea l'ha già esaminato in maniera approfondita quasi del tutto.

PRESIDENTE. Onorevole Cusimano, c'è stata una precedente richiesta di prelievo da parte dell'onorevole Laudani. Quindi, se non sorgono osservazioni passiamo prima all'esame del disegno di legge numero 560/A «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali», poi sarà la volta del disegno di legge cui faceva riferimento l'onorevole Cusimano.

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'esame del disegno di legge numero 560/A: «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali».

Invito la Commissione «Cultura, formazione e lavoro» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sostituzione dell'onorevole Culicchia, relatore del disegno di legge, e a nome di tutta la quinta Commissione legislativa di cui faccio parte, dichiaro di rimettermi al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

FERRANTE, segretario:

## «Articolo 1.

1. Al fine di garantire le condizioni di sviluppo del settore delle attività musicali indicate nell'articolo 2, primo alinea, della legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44, e per la salvaguardia e il potenziamento tecnico-finanziario delle relative strutture, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato per l'esercizio finanziario 1990 a concedere contributi straordinari per l'importo complessivo di lire 3.000 milioni a favore delle associazioni concertistiche di interesse regionale e provinciale già destinatarie di contributi ordinari da due esercizi».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

FERRANTE, *segretario*:

## «Articolo 2.

1. All'articolo 7 della legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44, dopo l'ultimo comma, è aggiunto il seguente:

«Le spese di gestione, comprese quelle per interessi passivi, sostenute da associazioni concertistiche, centri ed istituzioni musicali senza fini di lucro, possono essere ammesse, ai fini della liquidazione dei contributi e dei finanziamenti regionali previsti dalla presente legge, nella misura che sarà determinata nell'ambito del piano triennale, dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, sentita la Commissione regionale per le attività musicali».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Gueli il seguente emendamento:

*dopo le parole «è aggiunto il seguente» sostituire con «Le spese generali di gestione, per una quota non superiore al 30 per cento delle uscite nonché gli oneri per interessi passivi sostenuti da associazioni concertistiche, centri ed*

*istituzioni musicali senza fine di lucro, possono essere ammesse ai fini della liquidazione dei contributi e dei finanziamenti regionali previsti dalla presente legge».*

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare l'emendamento che va incontro proprio ad alcune esigenze accertate. Il ritardo che si è verificato nell'erogazione dei contributi alle associazioni musicali ha prodotto una serie di oneri finanziari e interessi passivi che le associazioni concertistiche non sono in grado di sostenere.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento Gueli?

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 2 con l'emendamento testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

FERRANTE, *segretario*:

## «Articolo 3.

1. I contributi straordinari di cui all'articolo 1 sono erogati su istanza delle associazioni interessate, da presentare entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, nella misura del 30 per cento dei contributi regionali assegnati a favore delle medesime associazioni nel triennio 1986-1988».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Gueli il seguente emendamento:



dopo le parole: «nel triennio» sostituire: «1986-88» con: «1987-89».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 3 con l'emendamento testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 4.

1. All'articolo 3, secondo comma, della legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44, dopo il secondo alinea, è aggiunto il seguente:

“— dal direttore regionale della pubblica istruzione;”.

2. Il decimo comma dell'articolo 3 della legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44, è sostituito dal seguente:

“Ai componenti e al segretario della Commissione regionale per le attività musicali è corrisposto il compenso previsto per i componenti del Comitato tecnico consultivo di cui alla legge regionale 5 marzo 1979, numero 16, ai sensi del decreto del Presidente della Regione 24 febbraio 1988, numero 2/SG”.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei solamente un chiarimento dalla Commissione o dal Governo, o da entrambi. Vorrei capire perché ai componenti ed al segretario della Commissione regionale per le attività musicali, è corrisposto il compenso previsto per i componenti del Comitato tecnico consultivo di cui alla legge regionale numero 16/79. Perché questa necessità di corrispondere questo compenso viene regolata per legge per i componenti e il segretario della Commissione regionale per le attività musicali? Per altri

comitati o commissioni, è previsto un compenso, oppure no? Vorrei capire la *ratio* della norma.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge numero 44/1985 che regola e disciplina le attività musicali in Sicilia, innova e modifica la precedente legge numero 16 del 1979, sottraendo alla competenza del Comitato tecnico consultivo di cui alla stessa legge tutta la materia relativa alla diffusione delle attività culturali legate al settore della musica. Con la successiva legge del 1985 è stata istituita una Commissione regionale per le attività musicali, ma nella legge regionale numero 44 del 1985, per una svista, non fu previsto dal legislatore alcun compenso ai membri di questa Commissione che, peraltro, è una Commissione equiparata, nelle funzioni e nei compiti, al Comitato tecnico consultivo previsto dalla legge regionale numero 16 del 1979. Dall'entrata in vigore della legge regionale numero 44 del 1985, le personalità ed anche i funzionari che fanno parte di questo Comitato non hanno quindi percepito alcun emolumento, pur avendo svolto una consistente attività. Il legislatore, quindi, dovrebbe provvedere con questa norma ad integrare una lacuna legislativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 5.

1. Nelle more dell'emanazione di una legge organica sulle attività teatrali, per l'esercizio finanziario 1990, gli stanziamenti previsti ai capitoli 38076, 38083 e 38103 del bilancio della Regione siciliana sono incrementati rispettivamente di 850, 2.000 e 150 milioni.

2. Gli oneri relativi agli anni successivi al 1990 saranno determinati a norma dell'artico-



lo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 5 dà il taglio politico al disegno di legge che stiamo esaminando e non posso che esprimere qualche osservazione, certo non favorevole, forse anche amara, che scaturisce dalla mia lunga esperienza di parlamentare.

L'articolo 5 inizia, signor Presidente, onorevoli colleghi, con le parole: «Nelle more dell'emanazione di una legge organica per le attività teatrali per l'esercizio finanziario, ecc. ecc.». Si tratta di parole, onorevoli colleghi, che sento ripetere almeno da quindici anni. Non si riesce a comprendere in termini oggettivi perché ogni volta si rinvia da un anno all'altro, da una legge di intervento all'altra, l'emanazione di una legge organica per le attività teatrali. Questo non può che essere considerato come una scelta politica del Governo della Regione, della maggioranza, questa «provvisorietà permanente»; e in questo caso non si tratta di noccioline americane. Ricordo che in altri anni faceva impressione uno stanziamento di qualche centinaio di milioni in più, sempre «nelle more dell'emanazione», anche allora. Questa volta i capitoli 38076, 38083, 38103 sono incrementati rispettivamente di 850 milioni, 2 miliardi e 150 milioni. Sono somme rispettabili, che hanno una loro consistenza.

Ma quale è oggi la prospettiva in Sicilia della politica teatrale? Ricordo che oltre dodici anni fa il costo medio del posto a teatro venne calcolato rispetto al denaro pubblico investito, pari a 153 mila lire; era una cifra che già allora sembrava sbalorditiva. Non so quali dati odierni il Governo e la Commissione sono in grado di fornire all'Assemblea, cioè in pratica quanto costa mediamente alla Regione siciliana, in base ai dati dei consuntivi dell'ultimo anno, un posto in teatro, magari prendendo in esame i quattro più importanti teatri dell'Isola. È bene che si forniscano all'opinione pubblica ed all'Assemblea questi dati anche per ancorarsi ad una realtà: potrebbero essere centomila lire, non ho idea, ma potrebbe anche essere una cifra vicina al milione. I cittadini devono conoscere questi dati e anche le grandi linee del-

la politica teatrale in Sicilia. Io, per esempio, sono di Messina dove dopo tanti anni si è riaperto il Teatro «Vittorio Emanuele». Ma, signor Presidente, anch'io come lei, che è un deputato messinese, ho letto delle denunce terribili, atti d'accusa alla Regione siciliana, al Governo regionale per contributi non concessi, per interessi passivi che si sono andati ad accumulare, con grandi problemi per garantire le rappresentazioni che bisogna fare entro certi mesi dell'anno — nel caso specifico il presidente del teatro ha detto che uno spettacolo previsto per novembre si sarebbe tenuto in forma ridotta ad aprile — e stiamo approvando il disegno di legge alla fine di maggio. In me sorgono molti dubbi, molti interrogativi e non solo l'interrogativo di fondo: su quale politica vi sia in Sicilia per le attività teatrali, ma anche un'altra preoccupazione relativa alla sola certezza che diamo in questo modo, e cioè che alla fine la Regione paga i debiti. Riconosciamo così che i ritardi portano ad una sommatoria di interessi passivi, ma assicuriamo anche che i debiti saranno pagati. Questa non è una scelta che posso condividere e come deputato regionale approvare, perché è un modo di incrementare anche le cattive gestioni. Dando la certezza che qualcuno pagherà i debiti, quali che siano, si dà un incentivo a indebitarsi, a gestire, quindi, al peggio, non a gestire al meglio; e questo senza nemmeno una visione chiara di una politica dello spettacolo in genere, delle attività teatrali in questo caso. Proprio in questo articolo si dice che manca la legge organica, manca quindi l'approdo ed anche la direzione di marcia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito da deputato al Parlamento siciliano e da siciliano di ricordare, nel momento in cui tanto denaro viene dato a queste attività, che abbiamo autori di teatro, in questa terra di Sicilia, che hanno scritto opere di respiro universale. Ho sempre sostenuto, sono profondamente convinto, che proprio questa nostra terra di così antica civiltà plurimillenaria rende quasi costituzionale nel siciliano, e specialmente nell'artista, una visione universale dell'arte; il genio siciliano è tutto proiettato verso una visione dell'umanità come fatto unitario. È un patrimonio unico, questo, il solo che sopravviva in questo secolo così travagliato e diviso; il vero, grande patrimonio dell'umanità comunque collocata, è la cultura, l'unico fatto aggregante in questo secolo. La stessa cultura europea porta il segno della grande spaccatura che ho sem-



pre collocato in quel tragico giorno del 1937, quando fu ucciso Miguel de Unamuno, rettore dell'Università di Salamanca. Ed è una frattura che si sta ricomponendo solo ora, alla fine del secolo.

Mi piace, signor Presidente, sottolinearlo proprio durante la discussione di quella che chiamiamo una «leggina», perché c'è chi ha questo vezzo, di chiamare «leggina» anche una legge che ha una dotazione finanziaria di miliardi. Ma questo forse fa comodo, può servire a farla passare in un momento, non dico nel disinteresse, ma più facilmente. Mi piace dunque sottolineare, nel momento in cui si discute di un disegno di legge il cui taglio certamente non condivido, ma che tratta di cultura, che noi viviamo in questi ultimi dieci anni del secolo, dove la grande frattura culturale dell'inizio del secolo, del 1937, si ricompone e quindi il respiro culturale, non solo dell'Europa, ma del mondo, riacquista un volume che per tanti decenni, invece, non ebbe. È con questa parentesi, che è sempre un omaggio al grande scrittore spagnolo ucciso, per cui si aprì la crisi, non solo di quel Paese, ma di tutta l'Europa, che io concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi, questo mio intervento, dopo avere sottolineato che, ancora una volta, siamo nelle mure dell'emanazione di una legge organica sulle attività teatrali, sulle attività culturali: il che non è solo il segno dei tempi, ma un fatto che diventa distintivo di un certo modo di governare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 6.

1. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, nell'esercizio finanziario 1990, contributi straordinari da destinare al riequilibrio dei risultati economici di associazioni ed istituzioni teatrali che svolgono attività per la promozione o la diffusione del repertorio teatrale moderno e contemporaneo in Sicilia.

2. Per le finalità di cui al comma 1 l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, per l'anno 1990, contributi straordinari a sostegno di associazioni la cui attività, al fine di garantire la conservazione e la diffusione del teatro delle marionette siciliane, si sia svolta in Italia e all'estero.

3. Possono usufruire dei benefici della presente legge le associazioni istituite ed operanti da almeno un decennio con particolare riguardo a quelle che hanno svolto attività anche a livello nazionale o attraverso la realizzazione di manifestazioni internazionali.

4. Per le finalità dei commi 1 e 2 sono rispettivamente autorizzate, per l'esercizio finanziario 1990, le spese di lire 3.000 milioni e di lire 300 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Gueli i seguenti emendamenti:

*sostituire il primo comma con il seguente:* «L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, nell'esercizio in corso, contributi straordinari da destinare al riequilibrio della gestione economica di associazioni e cooperative teatrali che svolgono attività per la promozione o la diffusione del repertorio teatrale moderno e contemporaneo in Sicilia»;

*all'articolo 6, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:* «4. I contributi straordinari di cui al presente articolo saranno erogati nella misura massima del trenta per cento dei costi di esercizio dei bilanci relativi all'ultimo triennio, su istanza delle associazioni e cooperative interessate da presentare entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana».

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Gueli al primo comma dell'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Gueli all'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'intero articolo 6 con gli emendamenti testè approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 7.

1. Per le finalità previste dalle lettere *a* e *b* dell'articolo 1 della legge regionale 5 marzo 1979, numero 15, è autorizzata, a decorrere dall'esercizio finanziario 1990, l'ulteriore spesa rispettivamente di lire 750 milioni e di lire 750 milioni».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 8.

1. L'onere derivante dall'applicazione della presente legge trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 07 - Attività ed interventi non inseriti nei progetti strategici.

2. All'onere di lire 10.800 milioni, ricadente nell'esercizio finanziario 1990 si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 9.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge numero 560/A avverrà successivamente.

Sull'ordine dei lavori.

CUSIMANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla mia precedente richiesta di prelievo del disegno di legge posto al numero 3, «Norme in materia di polizia municipale», poiché si stanno evidenziando nuovi elementi di riflessione in particolare sull'articolo 13, propongo di spostare la discussione di tale disegno di legge nella seduta di domani.

AIELLO. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per appoggiare questa richiesta. Mi sembra utile e necessario un rinvio a domani per consentire in queste ultime ore ai Gruppi e anche al sindacato dei vigili urbani di poter elaborare un punto di vista unitario.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge: «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256 - 393 - 459/A).



**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, si passa alla discussione del disegno di legge posto al numero uno del terzo punto dell'ordine del giorno: «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256 - 393 - 459/A).

Invito i componenti la terza Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole FIRRARELLO, relatore di maggioranza, per svolgere la relazione del disegno di legge.

**FIRRARELLO, relatore di maggioranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ogni epoca abbia avuto ed ha le proprie esigenze, esigenze che sono molto diverse l'una dall'altra e che a volte ci portano a considerare quanto differenti sono le condizioni di vita. Se consideriamo la vita economica e sociale nell'immediato dopoguerra, non è difficile rendersi conto che l'agricoltura, gli addetti al mondo agricolo hanno attraversato un periodo di tanti bisogni, contrassegnato da grandi sacrifici. In quel periodo, in quel lungo periodo che ci porta sino a ridosso degli anni sessanta, non era pensabile che lo Stato, le istituzioni si facessero carico delle avversità in agricoltura. Il bisogno di assistenza è diventato più pressante da quando la diversità di interessi tra industria e agricoltura si pone in termini di forte sperequazione verso quest'ultimo settore. In questi ultimi decenni si è verificato un grande cambiamento nell'agricoltura siciliana, un cambiamento contrassegnato da una crescita produttiva che ha superato le produzioni povere precedenti. Oggi la nostra agricoltura, sotto molti aspetti, è certamente a livelli di avanguardia, eppure gli operatori agricoli hanno dovuto impegnare i propri capitali, esponendosi anche con pesanti debiti bancari per tenere il passo con le nuove esigenze. Oggi ci sono problemi qualitativi, di sovrapproduzione, c'è la necessità di un sostegno alla commercializzazione. Ritengo che in questo contesto nasce la necessità da parte delle istituzioni di individuare meccanismi di sostegno ed interventi relativi ai danni da calamità. Calamità, che prima non avevano assunto una frequenza ed una incidenza così pesante e che si susseguono oggi con gelate, grandinate, venti sciroccali, siccità. Oggi il mondo agricolo è costretto giornalmente a misurarsi con questi problemi con i quali l'agricoltura sici-

liana deve purtroppo convivere e così ha dovuto necessariamente rivolgersi alle istituzioni regionali per essere tutelato, anche se la legislazione regionale di settore è vincolata dalle disposizioni della legge dello Stato numero 590 del 1981.

Ritengo che la stessa filosofia della legge regionale numero 13 del 1986 che, per alcune disposizioni, si è ricollegata alla legislazione statale alla ricerca di una solidarietà per il mondo agricolo più pregnante, puntuale e comprensibile, si può considerare però ormai conclusa, si deve necessariamente considerare conclusa, anche perché non sempre è stata positiva.

La Regione siciliana, in particolare, in tutti questi anni con un susseguirsi di leggi ha creato aspettative nel mondo agricolo, aspettative che, a volte, sono state però deluse dai ritardi, che non possono essere accettati da coloro i quali aspettano un segno di solidarietà. Ritengo che una riflessione importante deve investire la burocrazia regionale, non sempre nelle condizioni di potere fronteggiare le numerose richieste del mondo agricolo siciliano, che ha dovuto presentare montagne di carte per richiedere i contributi regionali. Probabilmente è necessario un ammodernamento della struttura burocratica regionale, ed è necessario perché, per vivere al passo con le trasformazioni attuali, è richiesto un ammodernamento della macchina burocratica della regione.

Questo disegno di legge sui consorzi di difesa guarda con attenzione a questa prospettiva, ma è un aspetto poco comprensibile se non si guarda all'insieme dei problemi che oggi attanagliano il mondo agricolo. Recentemente una riunione presso la Presidenza della Regione ha posto una riflessione importante alle associazioni di categoria, da quell'incontro è emerso un dato preoccupante: oggi l'agricoltura siciliana vanta crediti per mille miliardi, ed è evidente che un tale credito richiede un grande sforzo da parte di questa Assemblea, per fronteggiare una situazione che diventa sempre più drammatica e che non consente di ignorare le richieste degli agricoltori o peggio ancora di lasciarli in balia di loro stessi. Se riflettiamo su questo dato dobbiamo considerare che le leggi regionali approvate per interventi contro i danni da calamità, dispongono di finanziamenti insufficienti che, in parte, giustificano i ritardi dell'apparato amministrativo regionale. È possibile, onorevoli colleghi e signor Presidente, approvare leggi che non hanno una completa copertura fi-



nanziaria? Ritengo che questo sia ingiusto e non possa lasciare tranquilli gli agricoltori. Questa considerazione, da sola, giustifica il disegno di legge in esame che va visto nella sua ottica attuale che ci pone in condizioni di poter affrontare, con sufficiente tranquillità, i problemi reali. Certamente si tratta di una grande opportunità che ci viene offerta da questo disegno di legge, che cambia l'approccio con il quale vengono affrontati i problemi agricoli. Niente più assistenza, ma ricerca di un impegno imprenditoriale che consenta all'agricoltura di confrontarsi con altri settori produttivi senza inutili attese e con più certezze.

Questo disegno di legge conferma anche il nostro apprezzamento per l'impegno del Governo in questo comparto, già manifestato durante la discussione sul bilancio regionale per l'anno in corso. In quella occasione, dopo alcuni anni sono stati rifinanziati i capitoli relativi alla legge regionale numero 24 del 1987 per ciò che riguarda i danni causati dalle gelate del 1986 e del 1987 su cui ancora ci sono migliaia di richieste presentate che devono essere definite. Questo disegno di legge coltiva così la speranza di attenzioni verso l'agricoltura siciliana, che deve completarsi però con altri provvedimenti.

Sollecito in tal senso il Governo e l'Assemblea a prendere in esame la proposta del Presidente della Regione che, con riferimento ai mille miliardi di crediti vantati dal settore, ha suggerito di valutare l'ipotesi di una eventuale compensazione tra i mille miliardi di cui è creditore il mondo agricolo siciliano ed i mille miliardi di cui è debitore verso la Regione siciliana. Evidentemente non si tratta di una soluzione semplice perché non sempre i soggetti, debitori e creditori, si identificano tra di loro, eppure sarebbe uno sforzo necessario, una ricerca di soluzioni per preparare l'agricoltura siciliana al grande appuntamento del mercato unico europeo del 1993. Il disegno di legge sui consorzi di difesa, così come è esitato dalla Commissione di merito, ha recepito la normativa dello Stato, ampliando il campo di intervento a comparti della realtà agricola siciliana non compresi nella legge statale numero 590/81. Fra tutti voglio sottolineare il settore della cerealicoltura per quanto riguarda i danni da calamità.

È positivo, inoltre, anche l'avere compreso tra le calamità naturali anche i venti scioccali che spesso flagellano le nostre campagne. A

mi avviso è giusto che lo Stato, con il suo intervento finanziario al 50 per cento, e la Regione con un ulteriore contributo del 30 per cento — lasciando alle facoltà di agraria e agli enti istituzionali spazio per ulteriori interventi — consentano alle aziende agricole di poter avviare questo nuovo processo di tutela che passa attraverso i consorzi di difesa, i quali diventano così uno strumento agile, uno strumento che consente di contrarre le polizze assicurative che certamente, nell'arco di brevissimo tempo, possono consentire di ottenere una risposta positiva ai danni a cui si può essere soggetti in agricoltura. Tutto ciò è già avvenuto anche in altre regioni come ad esempio nella Regione Sardegna.

Pertanto, onorevoli colleghi, questo disegno di legge mira a far avanzare l'agricoltura siciliana verso posizioni moderne e più adeguate, ma da solo non basta ad affrontare tutte le questioni aperte nell'agricoltura regionale. Il mondo agricolo richiede infatti il finanziamento urgente della legge regionale numero 13 del 1986. Non può essere dimenticato, signor Presidente, onorevoli colleghi, che, in tutti questi ultimi anni, l'agricoltura siciliana ha dovuto affrontare problemi di emergenza e pertanto non sono stati affrontati altri problemi attinenti all'innovazione che servono a fare crescere il settore salvaguardando gli interessi di una quota produttiva che da sola, ancora oggi, supera il 20 per cento di addetti sul totale degli occupati in Sicilia. Abbandonare questo settore per privilegiarne altri sarebbe un grave errore perché non si riesce a scorgere i confini entro i quali è possibile incrementare posti di lavoro che potrebbero essere perduti dal settore agricolo.

Vi è bisogno, quindi, oltre che del rifinanziamento della legge regionale numero 13/86, anche di una legge sull'assistenza tecnica; si attende pertanto una legge importante che deve poter allineare alcuni aspetti produttivi del mondo agricolo regionale su prospettive sempre più avanzate. Il ripianamento delle onerosità passive che i recenti provvedimenti dello Stato hanno reso operante, pone in Sicilia la necessità di rivedere altre questioni. Questa Assemblea deve occuparsi di più dell'agricoltura regionale. La legge sui comparti è altrettanto attesa ed importante, così come lo è la legge sulla commercializzazione, perché oggi è importante produrre ma è altrettanto importante collocare bene i prodotti sui mercati; e per questo occorre una legge che favorisca e sostenga la commercializzazione e la produzione agricola. Tra le



moltissime problematiche non bisogna tralasciare quelle relative alla tutela ambientale ed alla salvaguardia ecologica.

Tutta ciò richiede una ricerca ed uno sforzo legislativo che tenga conto di una puntigliosa ricognizione dei bisogni del settore evidenziati in tanti disegni di legge.

Il disegno di legge in esame giunge con qualche ritardo in Aula e ritengo che non possa aspettare oltre, se crediamo che in Sicilia possa svilupparsi un'agricoltura moderna. Così come ritengo sia altrettanto giusto che in questo disegno di legge debbano trovare spazio norme di sistemazione dei soggetti che hanno completato i corsi per divulgazione agricola ed assistenza tecnica, che hanno completato i loro studi e sono pronti a lavorare, contribuendo a creare condizioni di miglioramento per questo grande settore dell'economia siciliana.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Aiello, relatore di minoranza del disegno di legge.

**AIELLO, relatore di minoranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo come relatore di minoranza di questo disegno di legge che, per la verità, nella prima fase del suo esame in Commissione di merito ci aveva visto responsabili direttamente, come relatori. Soltanto durante la fase finale, allorché il confronto in Commissione si è divaricato rispetto agli esiti che poi il disegno di legge ha praticamente assunto, abbiamo ritenuto di differenziare il nostro punto di vista e le nostre responsabilità per quanto riguarda l'impianto complessivo del disegno di legge.

Voglio qui riassumere, anche se brevemente, i termini della nostra valutazione del disegno di legge, che in parte sono certamente positivi ma che per molti versi mantengono perplessità rispetto al lavoro che è stato compiuto. La difficoltà è certamente oggettiva e discende dal complesso approccio con uno dei nodi più difficili della problematica dell'agricoltura siciliana. Il tema dei danni da calamità è stato sempre molto discusso, ed è grande il ritardo con cui la Regione siciliana ha recepito la legge statale numero 590 del 1981. In tutti questi anni l'Assemblea ha approvato una serie di leggi e di leggine che poi sono state applicate male o con molto ritardo, creando attese e delusioni tra i produttori ed i lavoratori agricoli. In molte occasioni abbiamo potuto

cogliere, in tanti ispettorati agrari siciliani, riferimenti a sprechi ed anche a forme di parassitismo. Basti pensare, per esempio, alla nostra battaglia per il rispetto dell'ordine di protocollo negli ispettorati agrari dell'Isola per le richieste di indennità da danni calamitosi. Una battaglia positiva per il rispetto dei diritti dei produttori agricoli nell'istruttoria delle pratiche, perché, attraverso mille marchineggi, soltanto alcuni, possibilmente amici di questo o di quell'altro personaggio, finivano con il trovarsi a posto con le domande che risultavano essere presentate in tempo all'ispettorato agrario. E siccome gli stanziamenti seguono l'ordine di presentazione, soltanto pochi — che magari avevano subito danni poco rilevanti — ricevevano gli indennizzi da parte della Regione. Se si volesse accertare, onorevoli colleghi, in che modo siano state utilizzate le somme stanziate per danni da calamità in Sicilia dal 1975 al 1985, potremmo facilmente individuare pochissimi nomi di grosse aziende agricole che hanno drenato risorse consistenti. Ricordo che sulla questione è stata presentata un'interpellanza, nella scorsa legislatura, dall'onorevole Ammavuta, il quale faceva rilevare che circa 30 miliardi, nel decennio 1972/1982, erano andati sempre alle stesse trenta o quaranta aziende agricole che erano quelle più pronte a subire danni da calamità.

La legge regionale numero 24 del 1987 sicuramente segna una svolta, pur nell'ambito della vecchia impostazione, un'impostazione che rimane ancorata comunque ai presupposti arcaici e forse anche sbagliati, oltre che nordisti, della legge statale numero 590/81. La legge regionale numero 24/87 ha tentato di innovare in Sicilia, stabilendo alcuni principi fondamentali, e se verso questa legge il Governo ha avuto una reazione negativa, è perché ha inteso quali erano gli effettivi aspetti positivi e innovatori di questa legge. Se pensiamo che per la prima volta è stato stabilito il principio che le pratiche vengono liquidate non più in base all'ordine di protocollo, ma in base alla graduatoria dei danni subiti dalle aziende, e che queste graduatorie devono essere pubblicate in tutti i comuni dell'Isola e che perizie giurate, a supporto del lavoro degli ispettorati, possono sostenere l'attività della pubblica Amministrazione, se pensiamo a queste novità che la legge regionale ha introdotto per quanto riguarda i danni delle gelate del 1987, comprendiamo benissimo allora, onorevole Firrarello, perché ci sono vo-



luti lo sciopero della fame dei produttori di Grammichele e le battaglie degli agricoltori della provincia di Ragusa per costringere il Governo, nel 1990, a stanziare circa 160 miliardi per porre fine ad una situazione indecorosa di leggi approvate dalla Regione e di attese aperte tra i produttori siciliani con stanziamenti esigui, che non danno congrue risposte alle aziende. Si tratta di 160 miliardi, onorevole Assessore per l'agricoltura, che vanno immediatamente da lei ripartiti agli ispettorati provinciali, perché la proposta di ripartizione è demandata all'Assessore per l'agricoltura. Queste somme devono essere immediatamente assegnate agli ispettorati agrari perché l'annata agraria, complessivamente considerata, al di là dei danni, anche come andamento commerciale e produttivo è stata sfavorevole; e ritengo che in questo senso l'intervento a favore delle aziende agricole non sia una pessima azione, o fare dell'assistenzialismo. La legge regionale numero 24/87 è stata, riteniamo, una legge importante, anche se è stata contrastata, forse perché toglieva potere a qualche burocrate in qualche ispettorato agrario della Sicilia dove si era abituati a mettere il cappio al collo dei produttori, a dire: «Ti metto nell'ordine di protocollo dove sei più vicino possibile al risultato». Probabilmente è per questo che le cose vanno male nell'agricoltura siciliana, perché non si pensa alla celerità, al rinnovamento, non si pensa ad ammodernare il rapporto tra la burocrazia regionale e le imprese che hanno bisogno di ritmi diversi, di tempi diversi, di lavorare con una programmazione diversa da quella che la Regione siciliana dà in questo momento alle aziende agricole.

Ebbene, oggi l'esposizione delle aziende per quanto riguarda danni da calamità è enorme: vi sono stati danni oggettivamente identificabili; le gelate erano clamorosamente visibili! Vi sono altri danni che sono endemici e striscianti: mi riferisco al grande problema della siccità, in cui non si riesce più ad individuare bene il confine del danno emergente, vero, rispetto ad un andamento climatico eccezionale e straordinario, rispetto al danno endemico di una condizione che meriterebbe un'attenzione diversa del Governo della Regione per quanto riguarda la ricerca, per esempio, di colture nuove ed alternative; non il «kenaf» o il «cotone» di cui parla il Ministro dell'agricoltura, onorevole Mannino, ma colture specializzate che possono recuperare esperienze com-

piute in altri Paesi del Mediterraneo come ad esempio Israele!

Eravamo una terra in cui l'esperienza agraria era più avanzata che altrove, ora dobbiamo apprendere lezioni da tutti, dobbiamo andare noi in pellegrinaggio; vent'anni fa venivano gli spagnoli in Sicilia per imparare la serricoltura, la floricoltura, oggi andiamo noi all'estero per vedere come è organizzata la ricerca, l'assistenza tecnica, l'acclimatazione, la ricerca di varietà colturali che resistano alla siccità in un bacino del Mediterraneo in cui i fenomeni della siccità si amplificano. È un provincialismo veramente spaventoso che ci porta a discutere di interventi tampone, di assistenzialismo (come qualcuno lo chiama, e certamente è)!

Intanto è importante questo passaggio, dalla legislazione regionale precaria fatta a mozziconi, all'applicazione dei principi della legge statale numero 590/81 in Sicilia per quanto riguarda i consorzi di difesa. Questo voglio sottolinearlo, cari colleghi, perché qualcuno pensa che l'applicazione di una parte della legge statale — cioè quella relativa ai consorzi di difesa — significa bloccare in Sicilia la rimanente parte della legge numero 590/81, ma sia chiaro che i consorzi di difesa non sono obbligatori. Ci muoviamo su un terreno sperimentale, la legge numero 590/81 lascia la possibilità agli agricoltori di non aderire ai consorzi di difesa e di fare riferimento, quindi, alla legislazione ordinaria: in Sicilia alle leggi regionali numeri 13/86 e 24/87. Altre regioni in Italia, prima di noi, hanno attuato i consorzi di difesa, ma con un limite. Non è una battuta, ma ritengo che la legge numero 590/81 sia una legge «nordista» come tante leggi di questo Paese. È una legge «nordista» perché per sapere che in Sicilia ci sono venti ciclonici devastanti abbiamo dovuto vedere in televisione i problemi posti da questi venti durante il recente *summit* Bush-Gorbaciov tenuto al largo dell'isola di Malta, perché tutti si rendessero conto che i venti ciclonici che soffiano nel Mediterraneo non sono «brezze di primavera» ma sono venti che possono sradicare impianti agricoli, strutture, serre e che buona parte del territorio meridionale della Sicilia è esposto, per le sue condizioni climatiche particolari, a dei micro-uragani soprattutto nella fascia costiera. Ebbene, la legge dello Stato numero 590/81 non prevede i venti sciroccali e, quindi, neanche le trombe d'aria. È una legge che, per quanto riguarda questo aspetto, il Sud non lo considera nemmeno. Il fenomeno della



siccità nella pianura padana non può essere preso in considerazione, con l'acqua che si trova a cinquanta centimetri sotto il terreno, ma nel Mezzogiorno, in Sicilia, nelle Puglie, in Calabria, la siccità è una realtà preoccupante. Ma anche in questa legge evidentemente, il segno dell'egemonia, come in molte leggi dello Stato italiano, è quella del Nord del Paese. Non voglio aprire una discussione sul ruolo del Mezzogiorno nella legislazione nazionale, ma ritengo che una modifica si renda necessaria, così come si sta cercando di apportare dei miglioramenti alla legge numero 590/81 a livello nazionale in questa direzione. Mi auguro quindi che in questo senso si possa intervenire per riequilibrare l'intervento legislativo. Vorrei aggiungere qui che alcune norme della legge 590/81 si riferiscono alle mele e alle pere emiliane, addirittura c'è una specificazione colturale contenuta in una legge generale dello Stato, per quanto riguarda gli interventi per danni da calamità.

Ecco perché abbiamo difficoltà ora a legiferare in sede regionale, e dobbiamo porci il problema della vulnerazione della legislazione statale, perché la specificità dei fenomeni atmosferici considerati dalla suddetta legge dello Stato non è fondamentalmente quella siciliana; sì ci sono le gelate, è chiaro, ma la nostra Isola è investita anche da altri eventi calamitosi che creano danno alle strutture e alla produzione agricola isolana.

Mi sembra che sotto questo profilo il fatto che abbiamo presentato un nostro disegno di legge e abbiamo concorso alla definizione del testo adesso all'esame dell'Assemblea, sia già un segnale del nostro interesse, oltre che una risposta al mondo agricolo siciliano ed alle organizzazioni agricole che pongono da anni questa ed altre questioni. Dobbiamo però riconoscere, onorevoli colleghi, che la capacità di risposta dell'Assemblea al mondo agricolo siciliano, negli ultimi tre anni, è stata pari a «zero», è stata scarsissima rispetto agli sconvolgimenti paurosi verificatisi nelle campagne siciliane, che chiamano in causa gli assetti produttivi, gli sbocchi commerciali, la ricerca e l'assistenza tecnica. Adesso c'è anche il referendum popolare sull'uso dei pesticidi e noi certamente siamo per votare «sì». Ma se non si darà assistenza tecnica ai produttori, se non si faranno «biofabbriche» in Sicilia, se non si darà la possibilità di avviare la lotta integrata in agricoltura in Sicilia e in tutto il nostro Paese, se non ci

saranno interventi forti per cambiare la qualità dello sviluppo agricolo e per dare ai produttori anche la possibilità di intervenire, dal referendum non verranno grandi risultati.

Ritengo quindi che questo disegno di legge rappresenti un passaggio ma non la soluzione. Non sono ottimista per esperienza, perché qualunque strumento si predisponga — senza con questo parlare a demerito dei funzionari dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste — c'è un sistema complessivo che non va. Ci possono essere, alla guida dell'Assessorato dell'agricoltura, persone valenti e responsabili che indubbiamente si sentono pienamente impegnate, ma la realtà storica e l'esperienza ci dicono che qualunque legge l'Assemblea approvi, con un sistema così ingarbugliato, prima o poi qualsiasi iniziativa va a finire in malora. Così, per esempio, non è applicata la legge regionale numero 13/88 che prevede un contributo per i costi dell'energia elettrica, alle aziende agricole siciliane. Quanta fatica, lavoro, battaglie e confronti abbiamo dovuto affrontare per approvare la legge, e poi l'Assessorato del bilancio ha stipulato una convenzione con l'Enel dove è previsto che il contributo si può dare solo a chi ha un contratto di allacciamento stagionale, cioè a chi in campagna ci sta due o tre mesi; chi ci lavora invece per tutto l'anno ed ha bisogno dell'energia elettrica per irrigare, non ha diritto al contributo. Come è possibile che questo possa avvenire? Che si possa rovesciare la razionalità, la logica, il buon senso persino? Sotto questo profilo devo rilevare la farraginosità del disegno di legge in esame — di cui ora parlerò citando alcuni aspetti particolari — che non mi induce ad ottimismo. Posso fare gli auguri ai valenti funzionari regionali che vogliono in questo senso impegnarsi e all'Assessore per l'agricoltura e foreste affinché la legge possa essere applicata, anche se certamente questo non avverrà nei prossimi sei mesi; che possa esserlo anche sul terreno sperimentale con il contributo delle organizzazioni contadine. Dobbiamo badare però che non diventi un affare per le compagnie di assicurazione, questo pericolo c'è, senza che i produttori agricoli ricevano niente in contropartita; questo è il primo aspetto politico su cui dobbiamo, onorevole Assessore, vigilare. Certo, le società assicuratrici non sono enti di beneficenza e credo che la loro funzione possa essere anche positiva per frenare una certa tendenza a ricorrere alla Regione per qualunque danno. Può essere anche uno strumen-



to di razionalizzazione, di modernizzazione, di efficienza e se vogliamo anche di moralizzazione, ma dobbiamo stare attenti che non si trasformi in un altro canale di spreco.

Vogliamo qui esprimere con chiarezza il nostro punto di vista, e cioè che le leggi regionali numero 13 del 1986 e numero 24 del 1987 vanno migliorate ma non abrogate, ed abbiamo preparato degli emendamenti migliorativi, perché sarebbe assurdo pensare alla soppressione di una normativa importante.

Il disegno di legge prevede un allargamento delle fattispecie calamitose, e su ciò siamo d'accordo, così anche sulle colture considerate. Uno dei punti di crisi con il Governo, durante l'esame del disegno di legge in Commissione, fu proprio la pretesa dell'Esecutivo di prevedere nel testo che l'individuazione delle colture doveva essere demandata all'Assessore o al Governo stesso. Noi dicemmo che era assurdo che la legislazione statale affidasse alle Regioni il compito di individuare le colture da mettere sotto tutela, e non ci fu verso di farlo capire. Poi in un successivo esame, dopo il ritorno del disegno di legge dalla Commissione «bilancio», quella previsione fu cambiata.

Un altro aspetto che sottolinea riguarda la differenza prevista nell'articolo 1 e nell'articolo 2 tra i consorzi di difesa operanti per fenomeni diversi (siccità ed eventi atmosferici «tradizionali»): nell'articolo 1 si prevede infatti che l'intervento è rappresentato da un contributo sul bilancio della cassa sociale del consorzio, nell'articolo 2 invece si parla di costo della polizza.

Perché questo doppio binario, questa doppia specificazione e natura di intervento? Stiamo attenti, onorevoli colleghi, è grande il pericolo di dare risorse indebite alle compagnie di assicurazione. Se la specificazione è funzionale ad una maggiore speditezza, fatta salva la trasparenza, va bene; ma se è un marchingegno che può diventare poi un portone grande così perché gli interessi delle assicurazioni entrino prepotentemente, allora stiamo attenti; ricordo che furono queste le perplessità che ci indussero a non presentarci come relatori di questo disegno di legge.

Per ciò che riguarda l'articolo 3, ricordo che avevamo già rilevato che in tutte le Regioni d'Italia erano state previste forme di anticipazione ai consorzi dell'intervento statale: perché quindi, in Sicilia, questa possibilità di anticipare i fondi statali destinati ai consorzi di di-

fesa non deve essere prevista? Non ci fu verso in quella congiuntura politica di far passare una tale previsione perché diciamo che c'erano tentativi, da parte di questo o di quell'altro, di accaparrarsi l'iniziativa, quando invece si doveva discutere del modo migliore di congegnare il disegno di legge.

Infine, onorevoli colleghi, c'è la questione della difesa attiva. È la parte più tormentata del disegno di legge. Nel periodo in cui il disegno di legge fu esaminato dalla Commissione, ricordo che si parlava molto di «progetto pioggia». Non sappiamo quanto organicamente e razionalmente e con quale controllo si stia portando avanti in Sicilia questo progetto. Chi lo sta portando avanti e con quali risultati? Rivolgendosi a quali aziende, a quali imprese del settore? C'è stata una selezione? L'agricoltura è interessata oppure è l'Assessorato dell'industria che sta portando avanti questa sperimentazione di inseminazione artificiale delle nubi? E dove e perché? Non era questa discussione l'occasione più propizia per inserire in modo organico un riferimento al «progetto pioggia»? Progetto che è invece strombazzato sui giornali trenta giorni prima di ogni elezione e poi, dopo la relativa distribuzione di volantini fra i contadini, per giunta la siccità peggiora. Dopo i volantini sul «progetto pioggia», sembra una presa in giro. Ma intanto si tratta di un progetto che costa miliardi destinati ad imprese che debbono far piovere inseminando non so che cosa tra le nubi. Chi sta controllando queste spese? Sono soldi della Regione, sono risorse della collettività.

Ebbene, non era questa l'occasione migliore per stabilire alcune regole, per dare un ruolo al Comitato regionale per l'agricoltura — lasciamo stare le Commissioni parlamentari — perché possa esprimere un orientamento sulla validità scientifica, effettuale e territoriale di questo progetto? Invece non se ne parla neppure. Allora, di che cosa vogliamo discutere? Di quale difesa attiva si vuole discutere? In commissione di merito il Governo venne a dire: «Non si discute di difesa attiva, in Aula saranno presentati gli emendamenti del Governo. Prendere o lasciare». Che significa? Perché dobbiamo frettolosamente esitare per l'Aula importanti disegni di legge, che meriterebbero una discussione approfondita? Le Commissioni ci sono per questo, per confrontarsi più serenamente che non nell'Aula parlamentare. Ebbene, non ci fu verso di cambiare impostazione.



Ecco perché ho dovuto rifiutare di essere il relatore di questo disegno di legge, non perché il provvedimento non sia importante, non perché non lo senta, non perché il Gruppo comunista non lo ritenga importantissimo, ma perché si è voluto, su molti passaggi, «strafare».

Ho visto che con alcuni emendamenti il Governo cerca di correre ai ripari raddrizzando, aggiustando il tiro e proponendo modifiche all'articolo 3 e su altre questioni. La nostra perplessità, comunque, rimane; concorreremo con nostri emendamenti ed apprezzeremo gli emendamenti del Governo. Per quanto riguarda l'esito finale c'è questo sforzo del Governo che abbiamo sottolineato; non so sul piano dell'efficacia pratica ed operativa se riusciremo ad avviare questa novità in Sicilia, comunque bisogna tentare. Molto dipende, oltre che dalla normativa che deve essere agevole, anche dalla volontà del Governo, della struttura burocratica, delle stesse organizzazioni contadine, perché i produttori sono chiamati a concorrere alle spese. Interventi gratuiti non ne esistono! Ed è importante affermare questa corresponsabilità dell'impresa, del produttore al costo della gestione dei consorzi stessi e delle polizze assicurative. È con questa disposizione positiva, comunque, che andremo al confronto sul merito dell'articolato.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi soffermerò molto sull'articolato e sui criteri ispiratori del disegno di legge in esame; l'hanno già fatto, da diversi punti di angolazione, sia il relatore di maggioranza che il relatore di minoranza. In Commissione di merito questo disegno di legge è stato molto ponderato, molto discusso ed ha avuto un *iter* certamente molto lungo per il dibattito che ha innescato. Tuttavia mi sento di affermare che con questo disegno di legge introduciamo delle innovazioni molto importanti, non soltanto perché vengono finalmente introdotti gli organismi di difesa in Sicilia, ma perché da una condizione puramente assistenziale, per quanto riguarda i danni subiti dagli agricoltori, andiamo verso una condizione di difesa reale delle colture introducendo per la prima volta in Sicilia il principio del rischio e quindi accogliendo una concezione puramente risarcitoria del dan-

no. Gli organi della Regione nel passato hanno improvvisato nella definizione delle misure di emergenza in favore delle aziende che subivano l'aggressione di avversità climatiche — e la Sicilia è una terra che ne ha subito e ne subisce di avversità atmosferiche! —, ci sono state notevoli distorsioni attuative e si sono prodotte sperequazioni tra produttori e aziende; ciò ha determinato dei meccanismi infernali, per cui il risarcimento era chiesto anche da chi non ne aveva diritto perché non aveva subito danni.

Con questo disegno di legge introduciamo anche una discussione complessiva sull'agricoltura siciliana, che è stata sottovalutata negli ultimi anni: persino le organizzazioni sindacali del mondo agricolo si sono chieste se questa Assemblea desse qualche affidamento per quanto riguarda i problemi del mondo dell'agricoltura, un settore che impegna, ricordiamolo, il venti per cento dei lavoratori siciliani. È incomprensibile tanta disattenzione in una Regione che ha, tra le poche vocazioni specifiche, proprio quelle dell'agricoltura e del turismo. Allora, la domanda vera è questa: l'agricoltura deve tornare ad essere uno dei cardini centrali di un possibile sviluppo economico della Sicilia, o deve rimanere come uno degli anelli deboli della struttura economica della Sicilia? Ecco perché con questo disegno di legge introduciamo certamente delle novità e ci apprestiamo ad avere un dibattito profondo e lungo sulla possibilità di porre la centralità della questione agricola nel dibattito dell'Assemblea e soprattutto nella visione dello sviluppo economico della Sicilia.

L'esame di questo disegno di legge, che è un momento importante, certamente non basterà se non aggiungeremo una serie di attività complementari necessarie. Abbiamo ottenuto nella Conferenza dei Capigruppo il rifinanziamento della legge regionale numero 13 del 1986 e la terza Commissione legislativa, presieduta dall'onorevole Errone, oggi ha fornito un insieme di proposte sul lavoro stesso della Commissione dividendo l'esame dei disegni di legge in discussione fra quattro sottocommissioni che debbono discutere le questioni dei comparti produttivi e le questioni dell'agriturismo. La Sicilia è l'unica regione in Italia che non ha ancora una legge sull'agriturismo; è necessario anche che venga approvata, assieme al rifinanziamento della legge regionale numero 13 del 1986, la legge sull'assistenza tecnica, sulla quale la Commissione di merito ha lungamente dibattuto. Il problema è, sostanzialmente, quello di



passare da una condizione puramente assistenziale ad una condizione veramente produttiva dell'agricoltura siciliana.

Ci sono stati episodi dei quali, per amore di verità, dobbiamo dire anche in quest'Aula. Quello che è avvenuto nella recente campagna per le elezioni amministrative, in alcune province della Sicilia, è stato di una gravità enorme. Non so se l'Assessore è al corrente, ma mi risulta che galoppini e funzionari andavano pagando, con assegni direttamente consegnati agli agricoltori, nelle varie zone di residenza, le indennità per danni che avevano subito con le gelate degli anni precedenti. Si tratta di avvenimenti che mortificano l'istituzione regionale, che mortificano la macchina burocratica della Regione. Fatti avvenuti nel 1990! Certo, nessuno denuncerà episodi simili, perché conosciamo la prudenza del mondo agricolo, sappiamo da dove viene questo tipo di prudenza. Però questi episodi sono avvenuti, anche se non avremo testimonianze dirette, sappiamo che sono avvenuti e soprattutto sappiamo che non debbono ripetersi in avvenire. Immaginiamo, per assurdo, che tutto ciò avvenga in tutti i singoli settori dell'Amministrazione regionale: ogni ente che dipende dalla Regione inviterebbe i propri dipendenti a distribuire agli utenti, nel territorio, ogni contributo o finanziamento, creando una sorta di contatto diretto tra organi periferici della Regione e destinatari degli interventi.

MAZZAGLIA. Onorevole Palillo, dove è successo?

PALILLO. È successo in provincia di Agrigento. Ecco perché, onorevole Assessore, queste cose le dico con la responsabilità che rivesto, sia per la carica di componente della terza Commissione legislativa, che per la carica di Presidente del Gruppo del Partito socialista. Certo, sarà difficile portare le prove, però una denuncia politica di questi fatti è d'obbligo, perché vanno a disdoro di tutta la classe politica e soprattutto dell'Amministrazione regionale. Abbiamo sviluppato un grosso dibattito sulla questione relativa al trasferimento di Giovanni Bonsignore, il funzionario regionale recentemente ucciso, un dibattito di livello alto che ha fissato anche confini e direttive sui quali dobbiamo rivedere e rafforzare il sistema del rapporto tra mondo politico, Governo e macchina burocratica, ed anche se questi che ho citato sono episodi certamente minori, rientrano pu-

re in questa logica di sfascio della credibilità delle istituzioni regionali.

NATOLI. Gli ultimi atti ispettivi compiuti dal dottor Bonsignore non si vogliono pubblicare. Perché? Voglio saperlo dal Governo.

PALILLO. Non sono rappresentante del Governo e quindi non posso risponderle.

Se quanto abbiamo detto può portare luce, rischiarare l'atmosfera certamente buia che copre certe zone particolari ed emblematiche della realtà e del sottosviluppo economico, politico e culturale della Sicilia, questo è un bene. Il Gruppo socialista è convinto che sull'articolato del disegno di legge ci sarà una discussione, e non reputo negativo che finalmente in Assemblea ci siano due relatori, uno di maggioranza e uno di minoranza; non lo reputo negativo perché questa Assemblea approva spesso leggi votate tutte all'unanimità. Abbiamo recentemente approvato un disegno di legge che stanziava 300 miliardi per il risanamento delle zone urbane degradate di Messina, con una discussione di circa tre ore, mentre per molto più tempo ci siano soffermati sulla questione dei contratti e dell'assunzione dei tecnici del Genio civile e di quelli impegnati nei comuni per la sanatoria edilizia. Ciò a dimostrazione che, nel momento in cui si vuole dibattere su temi di grossa portata, il dibattito è carente, quasi nullo, mentre per aspetti marginali, per provvedimenti di portata limitata, che in definitiva hanno dato nuova occupazione, c'è stata una grande *bagarre* in Assemblea.

Ecco perché riteniamo necessario avviare un modo nuovo di fare politica, un nuovo modo di affrontare i problemi che abbiamo sul tappeto. Ritengo quindi positivo che vi siano più relatori contro quel clima consociativo che ha pervaso fino a qualche anno fa l'Assemblea. Un franco dibattito su tali questioni, non soltanto potrà migliorare le leggi che produrrà l'Assemblea, ma determinerà anche una condizione reale per un dibattito democratico aperto e conflittuale, com'è e come dev'essere in tutte le istituzioni democratiche della cultura occidentale. Ecco perché siamo a favore di questo disegno di legge. Sull'articolato assumeremo poi una posizione responsabile, per migliorarlo.

Sull'applicazione dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno.



PIRO. Chiedo di parlare, a norma del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno per sollevare un problema di carattere generale ed uno più specifico.

Il problema di carattere generale a cui faccio riferimento è quello relativo all'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno dell'Assemblea che prevede la possibilità dello svolgimento, nella prima mezz'ora di ogni seduta, di atti ispettivi, in particolare di interrogazioni. Questa norma ha consentito, negli anni passati, lo svolgimento di un numero copioso di interrogazioni, peraltro senza incidere in maniera negativa sull'andamento complessivo dei lavori, anzi, in qualche modo, agevolandone anche la migliore scorrevolezza. Da circa un anno, però, questa norma non viene più applicata. Se si esclude una seduta recente, non si sono infatti più trattate interrogazioni nel corso della prima mezz'ora delle sedute. In realtà non si sono trattate più interrogazioni né nella prima mezz'ora né in qualsiasi altro momento delle sedute da molti mesi.

È un anno, in pratica, che l'attività ispettiva in questa Assemblea è stata totalmente dismessa, cosicché sembra che essa sia stata abolita, anche se con ostinazione, forse anche con un senso di autoironia, i parlamentari regionali continuano a presentare, come è giusto che sia, interrogazioni, interpellanze e mozioni sui vari argomenti importanti che la realtà siciliana propone. Ritengo che l'articolo 159 del regolamento interno debba tornare ad essere applicato e in questo senso rivolgo un sollecito alla Presidenza dell'Assemblea perché valuti con positività la possibilità che questa norma venga resa operante e che si possa riprendere lo svolgimento, nella prima mezz'ora di ogni seduta, dell'attività ispettiva.

Detto questo e quindi fattone un problema di carattere generale, nello specifico, sollecito, approfittando della presenza, questa sera, dell'onorevole Assessore per l'agricoltura, la trattazione di due interrogazioni, aventi peraltro lo stesso oggetto, una presentata a suo tempo e una più recente, relative all'attività di braccaggio nello Stretto di Messina. Come ogni an-

no nello Stretto di Messina, nel periodo compreso tra il mese di aprile e quello di maggio, si assiste — devo dire con angoscia e con senso di impotenza — ad una strage continua e grave dei falchi pecchiaioli, che come tutti sanno sono specie animali protette a livello internazionale, sono uccelli migranti, che passano attraverso lo Stretto di Messina. È una strage essenzialmente legata ad una fiorente attività di mercato, perché questi falchi vengono poi impagliati e rivenduti. Già in passato si erano dovuti registrare anche fatti delittuosi oltre al delitto stesso di uccidere specie animali protette, che — ricordo — è un reato per la nostra legislazione. Quest'anno i fatti gravi sono diventati gravissimi: sulla costa calabrese dello Stretto di Messina, nei giorni scorsi, alcuni bracconieri hanno sparato ad una guardia forestale ferendola gravemente. Sempre sulla sponda calabrese sono stati aggrediti a pietrate, sempre da parte di bracconieri, tre giovani soci della «Lega italiana per la protezione degli uccelli», che assieme alle altre associazioni ambientaliste ogni anno organizza dei campi di osservazione sullo Stretto. Questi fatti sono passati nel silenzio totale della stampa e dei mezzi di comunicazione e non si è registrato alcun intervento serio da parte degli organi dello Stato.

Ricordo che soprattutto sulla sponda calabrese dello Stretto questa attività di bracconaggio è strettamente controllata dalla *'ndrangheta*. Quindi si tratta di un fatto delittuoso che si aggiunge già ad una situazione di normale delittuosità. Questo silenzio, peraltro, quest'anno ritengo sia collegato anche al fatto che è in corso, almeno dovrebbe essere in corso, una campagna per il referendum popolare da tenersi nei primi di giugno. Come è noto, o dovrebbe essere noto, in quei giorni si voterà — mi auguro con un grandissimo numero di «sì» — per l'abrogazione di alcune norme che consentono l'esercizio venatorio e l'abuso dei pesticidi. Un silenzio generale è sceso su questi referendum. Silenzio che è un «silenzio di Stato» e per questo è una «vergogna di Stato», perché in un Paese democratico in cui grande spazio dovrebbe essere dato all'esercizio della democrazia diretta da parte dei cittadini — e non c'è dubbio che l'attività referendaria sia una delle più alte espressioni della democrazia diretta — si assiste invece ad un vergognoso silenzio, soprattutto della televisione di Stato, in nome di alcuni interessi forti quali sono quelli delle lobbies dei produttori di armi e delle lob-



bies dei produttori di veleni, fitofarmaci e pesticidi.

NATOLI. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per fare mie le argomentazioni del collega Piro che mi ha preceduto, anche per l'ultima parte del suo intervento che si riferiva al bracconaggio nello Stretto di Messina, e per dichiarare che i repubblicani del «Movimento popolare» invitano a votare per i prossimi referendum per il «sì». Colgo questa occasione per dire che sono, come la stampa scrive, un «ex repubblicano» nel senso che sono un ex del Partito repubblicano italiano, ma resto un repubblicano, non ho cambiato ideologia né formazione culturale: non faccio parte del Partito repubblicano guidato dall'onorevole Giorgio La Malfa, ma sono un repubblicano come tanti altri repubblicani, quelli del «Movimento popolare» di Messina, del «Movimento democratico repubblicano» di Siracusa, dei circoli repubblicani che esistono in altre città della Sicilia, come Ragusa, dove vi è anche un consigliere comunale eletto nel capoluogo ed altri eletti negli enti locali. Voteremo «sì» per i referendum, e questa è l'indicazione che diamo.

Detto questo, signor Presidente, desidero aggiungere, facendo mie le argomentazioni dell'onorevole Piro relative al mancato svolgimento di attività ispettiva, che quando si modificò il Regolamento interno dissi che l'attività ispettiva si avviava a diventare un'attività desueta; non voglio nemmeno autocitarmi perché ricordo che fui criticato allora dalla stampa, anche dalla stampa di sinistra di Palermo. La realtà è quella che oggi l'onorevole Piro ha ricordato. Quindi mi unisco alle sollecitazioni dell'onorevole Piro affinché in questo ultimo periodo della legislatura — resta meno di un anno — si possa tornare a svolgere l'attività ispettiva che è un momento di estrema importanza nella vita di tutte le Assemblee e di tutti i Parlamenti.

Sollecito anche, ancora una volta, lo svolgimento di una mia interpellanza del 19 aprile 1989 che chiede al Governo di esprimere la propria posizione sul problema dell'immigra-

zione extracomunitaria in Sicilia. Questa sera lo dico affinché rimanga negli atti parlamentari: che cosa aspetta il Governo per rispondere a questa interpellanza? Che la tensione si aggravi in un clima per mille motivi già pesante? Gli stessi recenti episodi di violenza razzista a Messina confermano questo clima: dieci macchine di senegalesi incendiate; i giornali e la stessa Ansa hanno parlato di «caccia al negro» anche se, per la verità, hanno un po' esagerato, perché poi tornando a Messina mi sono informato e per quello che ho appreso non mi risulta si sia arrivati a tanto. Non vi è dubbio comunque che c'è un clima nazionale di insoddisfazione verso gli immigrati che si espande anche in Sicilia. Mi affanno inutilmente da molto tempo per chiedere che questa mia interpellanza venga svolta in Aula, e allora chiedo al Governo della Regione: «Quando vuole rispondere? Stiamo aspettando che ci scappi il morto?». Non credo che ciò convenga a nessuno. Quindi sollecito anche la Presidenza dell'Assemblea ad esercitare i suoi poteri affinché questa interpellanza venga trattata al più presto, anche nelle sedute di domani o dopodomani, perché non mi pare che sia una cosa seria rinviare costantemente dinanzi ad un problema così grave ed importante, che è anche il punto cruciale dove si differenzia la politica, questa politica in Sicilia, rispetto a tante contraddizioni nazionali. Per esempio non so quali posizioni assumeranno i colleghi repubblicani, se cioè faranno muro difensivo sulla posizione dell'onorevole Giorgio La Malfa, o su quella dell'onorevole Martelli vice Presidente del Consiglio, o su altre ancora, ma questa è una mia pura curiosità; quello che mi preme conoscere è ciò che il Governo regionale ritiene di dichiarare su questo argomento così importante.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 30 maggio 1990, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri: 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94.



III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 95: «Elaborazione di un piano coordinato di interventi per la soluzione dei principali problemi che affliggono il comune di Palma di Montechiaro», degli onorevoli Parisi, Russo, Capodicasa, Gueli, Aiello, Altamore, Bartoli, Chessari, Colombo, Consiglio, Damigella, D'Urso, Galasso, Gulino, La Porta, Laudani, Virlinzi, Vizzini.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256 - 393 - 459/A) (Seguito);

2) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

3) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A) (Seguito).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 546/A);

2) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A).

La seduta è tolta alle ore 20,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

## ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**PALILLO.** — *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, per conoscere:*

— lo stato di attuazione dell'articolo 15, comma 3, della legge regionale 15 maggio 1986, numero 27 che ha previsto l'immissione in pubbliche fognature degli scarichi affluenti dagli impianti produttivi enumerati nella stessa disposizione;

— in particolare quanti dei predetti impianti usufruiscono dello scarico in pubbliche fognature ed altresì le reti fognarie che sono state all'uopo realizzate;

— infine, quali e quanti dei predetti impianti non sono ancora serviti da pubbliche fognature nonché gli intendimenti del Governo relativamente ad essi» (908).

**RISPOSTA.** — «In base all'articolo 15 della legge regionale numero 27 del 1986, gli scarichi delle acque di educazione delle miniere di zolfo, delle industrie di sali potassici, delle industrie ittico-conserviere, dei macelli comunali, dei frantoi oleari, delle cantine, delle industrie e relativi impianti di vinificazione, concentrazione, distillazione, imbottigliamento e lavorazione dei prodotti vinosi, possono essere immessi nelle pubbliche fognature purché rispettino i limiti di accettabilità degli scarichi ed i tempi di adeguamento stabiliti dagli enti gestori dei servizi pubblici di fognatura e depurazione nei regolamenti previsti dall'articolo 16 della legge regionale numero 27/86. Per quanto concerne i regolamenti di cui all'articolo 16, l'Assessorato regionale territorio ed ambiente ha predisposto un regolamento tipo, che ha inviato a tutti i comuni della Sicilia, affinché, apportate le dovute integrazioni (notizie circa gli insediamenti che recapitano in pubblica fognatura, i controlli, la capacità depurativa dell'impianto sulla dotazione idrica eccetera), lo invias-

sero all'Assessorato per il parere del C.R.T.A. per la salvaguardia delle acque dall'inquinamento.

Ad oggi sono pervenuti in Assessorato 124 regolamenti, fotocopia del regolamento tipo. Sono state richieste pertanto integrazioni da parte dell'Assessorato, miranti ad acquisire quanti e quali insediamenti produttivi (ex articolo 15) recapitano attualmente in pubblica fognatura.

Si sottolinea in ogni caso che in base all'articolo 40 della legge regionale numero 27/86 la responsabilità del controllo e la competenza al rilascio dell'autorizzazione degli scarichi produttivi, che recapitano in pubblica fognatura, si attestano al sindaco del comune, sia nel caso che esista un regolamento della pubblica fognatura, sia in sua assenza.

Nei casi in cui il comune non sia dotato di regolamento della pubblica fognatura, il rilascio dell'autorizzazione allo scarico è subordinato al rispetto dei limiti di accettabilità previsti dalla tabella C della legge numero 319/76 (legge Merli), articolo 13. Qualora esista un regolamento approvato, devono invece essere rispettati i limiti in esso previsti alla stregua dei principi enunciati nella legge regionale numero 27 del 1986».

GORGONE  
Assessore per il territorio  
e l'ambiente

**CRISTALDI.** — *«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:*

— nel comune di Custonaci sono stati recentemente realizzati dall'IACP numero 20 alloggi in centro più altri, di numero imprecisato, nella contrada "Purgatorio" della stessa città;

— per i 20 alloggi fu bandito regolare concorso poi integrato per l'assegnazione degli alloggi, realizzati successivamente, di contrada "Purgatorio";



— a distanza di oltre un anno non è dato sapere quale sia lo stato della graduatoria nè si conosce la ragione di tanto mistero;

per sapere quali immediati atti intenda adottare al fine di "sbloccare" la graduatoria suddetta e per accertare le ragioni di tanto ritardo nella pubblicazione della graduatoria provvisoria» (1955).

RISPOSTA. — «Onorevole collega, in relazione all'interrogazione indicata in oggetto, co-

munico che la prima commissione per l'assegnazione di alloggi popolari presso l'Istituto autonomo case popolari di Trapani ha, di recente, esaurito l'esame di tutte le domande presentate per l'assegnazione degli alloggi in argomento e, di conseguenza, la relativa graduatoria provvisoria sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione per l'ulteriore corso di legge».

PICCIONE

Assessore per i lavori pubblici